

Bilancio Ambientale



2020





SOMMARIO

01

La carta di identità di Mutti p. 7

La storia di Mutti
La governance e l'azionariato
I valori
Le certificazioni

02

Il percorso di Sostenibilità di Mutti p. 26

I rapporti con gli stakeholder
La partnership come modello di relazione lungo la catena di fornitura

03

L'approccio di Mutti alla Sostenibilità Ambientale p. 40

La misurazione delle performance ambientali
Le performance ambientali di Mutti
I consumi e le emissioni
Prelievi idrici e qualità delle acque
La gestione dei rifiuti
Biodiversità e consumo del suolo
Packaging sostenibile
Next steps

Appendice p. 72

Nota Metodologica p. 72



Messaggio agli stakeholder

Caro lettore,

la scelta di redigere per la prima volta un Bilancio Ambientale nasce dalla nostra volontà di monitorare gli impatti derivanti dalle nostre attività produttive al fine di tenere sotto controllo le performance nelle aree più critiche sotto il profilo della sostenibilità, valutare le possibili aree di intervento, identificare le leve da agire a vari livelli di responsabilità e stabilire priorità di intervento.

Negli ultimi cinque anni, l'importante crescita dell'azienda, che vede raddoppiati i volumi di pomodoro trasformati, e la forte spinta a rafforzare la nostra presenza a livello internazionale ci hanno indotto ad affrontare il tema della sostenibilità ambientale dotandoci di ulteriori competenze e quindi di un metodo strutturato di monitoraggio e di rendicontazione ritagliato sulle nostre specificità come settore e come azienda. Si tratta quindi di un percorso che prende spunto da una analisi completa e approfondita della nostra situazione che ha visto il coinvolgimento di tutta la struttura operativa per arrivare ai risultati di questo Bilancio.

Nel tempo abbiamo avviato varie iniziative volte a identificare i tratti caratteristici dell'impronta ecologica associata alla nostra attività e a monitorare gli effetti delle misure di mitigazione che, nel nostro agire quotidiano, abbiamo messo in atto, valutandone la portata e l'efficacia.

Grazie a questo lavoro abbiamo maturato maggiore consapevolezza di come interagiamo con l'ambiente che ci circonda. Ed è proprio grazie a questa consapevolezza che abbiamo avviato il nostro percorso di pianificazione delle azioni future.

Questo Bilancio ha lo scopo di determinare le nostre performance a fronte di un impegno di miglioramento continuo in una fase di grande espansione.

Nel contempo abbiamo dedicato energie a confrontarci e a sviluppare collaborazioni con portatori di interesse attivi nel settore della sostenibilità ambientale e dell'innovazione tecnologica.

Per questo abbiamo dato ampio spazio al racconto dei nostri progetti attraverso le parole degli stakeholder che hanno lavorato con noi alla loro realizzazione. Crediamo che lavorare e produrre in maniera responsabile si concretizzi nel farsi carico di elementi che vadano oltre il mero aspetto legislativo, secondo un approccio partecipato che tenga in considerazione il punto di vista dei nostri stakeholder, le loro necessità e le loro aspettative.

Abbiamo riflettuto molto sull'opportunità di pubblicare o tenere solo per noi, come documento di lavoro interno, questo primo Bilancio e alla fine abbiamo scelto di darvi evidenza delle nostre performance, per condividere con voi il nostro percorso e invitandovi a essere parte attiva del suo futuro miglioramento.

Con queste premesse, questo Bilancio Ambientale rappresenta una tappa lungo il percorso di miglioramento delle performance ambientali nostre e della nostra filiera, avviato più di vent'anni fa con l'introduzione della produzione integrata e dieci anni fa con l'avvio della collaborazione con WWF Italia volta alla riduzione dell'impronta idrica e di carbonio.

Il viaggio continua con la definizione di una strategia organica e di un piano di azione che guardi al futuro con la stessa concretezza e tangibilità di sempre e di cui saremo lieti di mostrarvi i risultati da qui in avanti.

Buona lettura,
FRANCESCO MUTTI
AMMINISTRATORE DELEGATO MUTTI



01. La carta di identità di Mutti

Fondata nel 1899 da Marcellino e Callisto Mutti, la nostra è un'azienda che opera nella **lavorazione del pomodoro 100% italiano**. Oggi siamo leader in Italia e in Europa nel mercato dei derivati del pomodoro, e siamo presenti in 96 Paesi al mondo, con un fatturato netto nel 2020 di 465 milioni di euro per 580.000 tonnellate di volumi di materia prima lavorata.

Nel nostro logo sono presenti tutti i valori identitari della nostra marca e del nostro modo di fare impresa.

Solo pomodoro, con un punto aggiunto in calce, a sottolineare non solo la specializzazione ma anche il legame con la materia prima.

A seguire, il nome della famiglia Mutti, che campeggia a confermare il patto sottoscritto con varie generazioni di consumatori attenti alla qualità.

Al centro del logo due leoni contrapposti che custodiscono la medaglia d'oro vinta a Parigi, espressione dell'eccellenza sempre presente nelle nostre produzioni a partire proprio dalla selezione della materia prima; immagine iconica che racconta una storia ultracentenaria, quando i due felini permettevano di identificare il prodotto anche a chi non sapeva leggere e scrivere: bastava che chiedessero 'la marca con i due leoni'.

In fondo al cartiglio, Parma, come luogo di origine portabandiera di un territorio molto più vasto, oggi identificabile negli ambienti di coltivazione del pomodoro italiano in grado di esprimere esternalità positive non solo in termini di fertilità, rotazioni e qualità delle acque ma anche di competenza dei produttori agricoli nostri fornitori.

120 ANNI
di storia

PRESENTE
in 96 paesi

N°1 IN EUROPA
12,8% quota di mercato

L'export vale circa il
50% DEI VOLUMI

Fatturato netto di
€ 465MLN

580.000 TONNELLATE
di volumi lavorati

OLTRE 400 DIPENDENTI
negli stabilimenti e negli uffici

OLTRE 1.000
ASSUNZIONI STAGIONALI

Negli ultimi 20 anni abbiamo visto una **crescita costante dei volumi e del fatturato**, con un posizionamento di fascia **prezzo premium**.

È stata un'incessante crescita delle quote di mercato, sia in Italia sia all'estero.

I consumatori e i clienti sono diventati consapevoli della nostra unicità e nel tempo ci hanno premiato: infatti, siamo tra le marche che crescono di più nel settore dei beni di largo consumo.¹ Questo successo rappresenta per noi un riconoscimento di una qualità superiore del prodotto e di un'attitudine fatta di trasparenza e affidabilità.

¹ Information Resources Inc. (IRI), Largo Consumo - Top 25 Gruppi anno 2020.

La nostra offerta merceologica

Nel corso degli anni ci siamo specializzati nella lavorazione del pomodoro,

che non coltiviamo direttamente ma acquistiamo solo da agricoltori certificati, che rispettano i criteri di un rigoroso protocollo comune fatto di principi tra cui figurano il rispetto dell’ambiente e la protezione delle caratteristiche del suolo.

Lavoriamo solo pomodoro 100% italiano, ma questo non ci ha mai limitati. Sin dalla nostra fondazione ci siamo distinti per il nostro desiderio di innovazione, che ci ha portato ad ampliare man mano la gamma con un’ampia offerta di specialità.

Tra i nostri prodotti più iconici e rappresentativi una menzione speciale la dedichiamo al tubetto di concentrato, nato nel 1951 dalla volontà di offrire alle persone una confezione che fosse in grado di preservare meglio e più a lungo la qualità e il gusto del concentrato di pomodoro, oltre a essere più pratica nel suo utilizzo. A rendere ancora più caratteristico il prodotto si è aggiunta l’idea di un omaggio: il tappo del tubetto era infatti un ditale di bachelite rossa utile per i rammendi in casa.

I prodotti di Mutti



GLI INDISPENSABILI

DOPPIO CONCENTRATO DI POMODORO

TRIPLO CONCENTRATO DI POMODORO

POMODORI PELATI

PASSATA DI POMODORO

POLPA DI POMODORO IN FINISSIMI PEZZI

LE NOSTRE SPECIALITÀ

POMODORO S. MARZANO DOP

POMODORI A FILETTI

POMODORI CILIEGINI

POMODORI DATTERINI

POMODORI DATTERINI PELATI

LA POLPA DATTERINI

POLPA A CUBETTI

LE PASSATE REGIONALI

PASSATA EMILIANA

PASSATA PUGLIESE

PASSATA SICILIANA

LE SALSE PRONTE

DATTERINI

CLASSICA

PIZZUTELLO

CILIEGINI

I SUGHI SEMPLICI

SUGO SEMPLICE CON OLIVE

SUGO SEMPLICE CON BASILICO

SUGO SEMPLICE CON PEPERONCINO

SUGO SEMPLICE CON VERDURE GRIGLIATE

I PESTI DI POMODORO

PESTO ARANCIONE

PESTO ROSSO

PESTO VERDE

La nostra presenza nel mondo

Montechiarugolo, in provincia di Parma, è la sede storica e commerciale del Gruppo che si è man mano ampliata per poter rispondere a tutte le esigenze di gusto.

Nel 2016 è terminato il processo di acquisizione di Fiordagosto, uno stabilimento con sede a Oliveto Citra (Salerno) dedicato alla produzione delle varietà tipiche del sud Italia, come il pomodoro lungo e il ciliegino.

Nel novembre 2017 abbiamo acquistato lo stabilimento CO.PAD. OR di Collecchio, costituendo la nuova società Pomodoro 43044 Srl, con una capacità produttiva di 300.000 tonnellate, da gennaio 2021 pienamente integrata in Mutti SpA.

Dal 2013 abbiamo avviato la nostra espansione internazionale: a partire dalla Francia, abbiamo aperto altre tre sedi commerciali in America, a Stoccolma - per il presidio del mercato nordico - e in Australia.

La Produzione

Stabilimento di Montechiarugolo

MUTTI S.P.A.
Headquarter del gruppo Mutti
e sede commerciale in Italia

MUTTI FRANCE S.A.S.

Branch con sede a Parigi
per lo sviluppo del mercato francese (2013)

Stabilimento di Collecchio
POMODORO 43044 S.R.L. *

MUTTI USA INC.

Branch con sede in USA
per lo sviluppo del mercato americano (2017)

Stabilimento di Oliveto Citra
FIORDAGOSTO S.R.L.

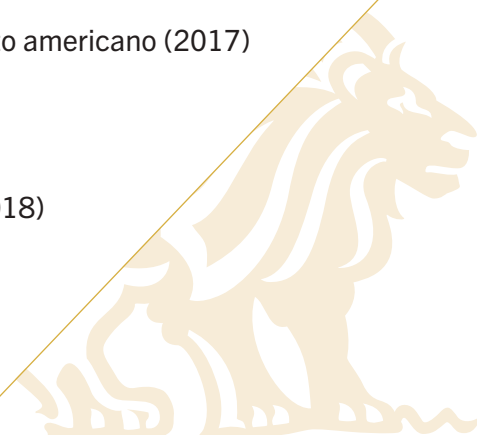
MUTTI NORDICS AB

Branch con sede a Stoccolma
per lo sviluppo del mercato nordico (2018)

MUTTI AUSTRALIA PTY LTD

Branch con sede a Rosebary
per lo sviluppo del mercato australiano (2019)

Le filiali commerciali



*Società integrata al 100% in Mutti SpA a partire da gennaio 2021

La nostra propensione all'innovazione di processo e di prodotto

Da sempre ricerchiamo e innoviamo i metodi di lavorazione per mantenere elevati i nostri standard produttivi, nella consapevolezza che un fattore determinante, per il valore aggiunto caratteristico dei nostri prodotti, è il processo di trasformazione del pomodoro.

Supportata e sostenuta da una solida attività di ricerca e sviluppo, **la lavorazione del pomodoro è soggetta a un continuo miglioramento del processo produttivo** che, oltre a essere dotato di tecnologie tra le più innovative del settore, è caratterizzato da diversi impianti brevettati dall'azienda. La stessa polpa Mutti, ad esempio, prende vita grazie a una spolpatrice ideata internamente e che permette una produzione unica nel settore.

Parlando di prodotto, negli ultimi anni la nostra offerta merceologica ha visto un ampliamento straordinario, che ha portato a una differenziazione senza precedenti: in soli tre anni, a partire dal 2018, abbiamo lanciato sul mercato la polpa datterini in pezzi, le passate regionali, i pesti e la passata Sul Campo.

A guidarci nel lancio di questi prodotti è stata la volontà di dare risalto a tutte le qualità di pomodoro che lavoriamo, provenienti da tutta Italia, e di soddisfare i gusti più disparati dei nostri consumatori in ogni occasione.

La Polpa Datterini nasce dalla volontà di arricchire l'offerta di polpa con un prodotto dal gusto delicato, morbido e avvolgente e una polpa più grossa rispetto alla nostra polpa standard. Il suo sapore è dato dal pomodoro datterino, una varietà dal gusto naturalmente dolce, che ben si distingue dal gusto fresco ed erbaceo della polpa a pezzi finissimi.

Le Passate Regionali rappresentano invece il nostro desiderio di onorare tre territori vocati alla coltivazione del pomodoro: la Sicilia, la Puglia e l'Emilia. Grazie alla collaborazione con i migliori agricoltori locali abbiamo dato origine a tre diverse passate che rispecchiano il carattere di queste terre.

Dai territori siciliani, di origine alluvionale e ricchi di minerali, nasce un pomodoro ciliegino dal sapore fresco. Dal territorio della capitanata pugliese nasce invece un pomodoro lungo dal gusto intenso, sodo e polposo. Nelle campagne parmensi, ricche di sostanza organica e particolarmente fertili, cresce un pomodoro datterino dal sapore dolce e delicato.

La spinta innovativa è testimoniata anche dal lancio di tre diverse varietà di pesti, ottenuti dai pomodori colorati - rossi, verdi e arancioni. Dal gusto sfizioso e saporito, i nostri pesti hanno un minor contenuto di grassi (-45% di grassi in meno rispetto alla media dei pesti più venduti nel mercato), grazie all'utilizzo del pomodoro nella ricetta, presente per oltre il 50%.

Il più recente simbolo del nostro essere proiettati verso il futuro e l'innovazione è InstaFactory.

Lanciato nel settembre 2020 e sviluppato e brevettato dall'azienda, InstaFactory è un impianto mobile posizionato sul terreno di raccolta, che consente di trasformare la materia prima sul campo, preservando così al meglio le caratteristiche organolettiche del pomodoro e producendo una passata unica nel suo genere, la passata Sul Campo.

A dimostrazione dell'impegno a favore dell'innovazione, solo nel 2021 abbiamo stanziato 32 milioni di euro di investimenti per interventi industriali e per attività ulteriormente migliorative degli indici di qualità, efficienza e sicurezza del Gruppo.

Lasciamo ora la parola a Vincenzo Russi, co-Founder e CEO di e-Novia, che ci racconterà come ha preso vita il progetto di InstaFactory, esempio virtuoso di innovazione in agricoltura.

InstaFactory: la prima fabbrica direttamente sul campo

Vincenzo Russi
Co-Founder e CEO di e-Novia

Oggi siamo tutti chiamati a uno sforzo collettivo di valutazione, di studio, di progettualità, per individuare soluzioni realmente nuove e divergenti dagli schemi a cui siamo abituati. La sfida del cambiamento ci spinge ad alimentare la nostra anima creativa, per andare a guardare in modo nuovo anche agli stessi processi di innovazione.



L'innovazione è l'atto, l'opera di innovare. L'etimologia latina in nova agere significa proprio "mettere in azione idee nuove", anticipando un pezzo di futuro nel presente attraverso uno stacco tecnologico, produttivo, organizzativo.

L'incontro tra **Mutti** ed **e-Novia**, la Fabbrica di Imprese che trasforma la proprietà intellettuale e le nuove tecnologie in prodotti e servizi per il mercato, è avvenuto nel solco di un pensiero "fuori dagli schemi". Il modello elaborato consente, infatti, di portare la fabbrica sul campo. Non il campo, con i suoi prodotti, alla fabbrica. Un impianto non centralizzato, dunque, ma distribuito e in grado di connettersi con altri impianti dislocati in diversi luoghi di produzione. Un impianto auto-contenuto e auto-sufficiente in termini di utilizzo di acqua e di energia. In altre parole: una **InstaFactory**.

Si tratta di un sistema del tutto inedito: fino a poco meno di un anno fa, non esisteva al mondo nessun tipo di installazione, completa e di media taglia, in grado di applicare un bilanciamento tra il volume di spazio occupato, il livello di autonomia e la quantità di prodotto lavorato. Oggi l'InstaFactory garantisce, in scala ridotta, la gestione processi industriali complessi, dal lavaggio alla sterilizzazione fino all'evaporazione.

Non essendoci altri esempi sul mercato, la realizzazione dell'InstaFactory ha richiesto un approccio libero e creativo e, contemporaneamente, concreto e altamente preciso. L'obiettivo: la creazione di un sistema efficiente e funzionale, secondo quel concetto di **MVP** (Minimum Viable Product), che è alla base di tutti i processi di **innovazione non lineare** che caratterizzano, fin dall'origine, ogni progetto

di e-Novia. Tutto questo tenendo conto del contesto di lavorazione - il terreno agricolo, che in questo caso è il luogo in cui avviene la trasformazione dei prodotti - e rispettando i più alti standard di qualità, certificazione e tracciabilità.

Il risultato? Una vera e propria smart factory che può essere gestita interamente da remoto monitorando tutti i parametri e apportando, dove necessario, modifiche di regolazione in tempo reale, come in un'auto di Formula Uno.

È stato un viaggio estremamente affascinante che, tuttavia non si è ancora concluso. Anzi, presenta all'orizzonte nuovi snodi: da un lato uno sviluppo incrementale per ridurre ulteriormente l'impatto ambientale della factory. Dall'altro, il recupero delle **tecnologie profonde** - che per noi

si chiamano deep tech, ovvero elementi di elettronica digitale science-inspired combinati a elementi di fisica e meccanica - che al momento non sono ancora parte del sistema.



01. / 01

La Storia di Mutti

La nostra storia ha radici profonde, che affondano nel cuore della Food Valley, vicino a Parma, in un'area votata alla coltivazione del pomodoro, dove l'esperienza e la conoscenza agricola sono profondamente radicate.

È dalla fine del 1800 che la famiglia Mutti si dedica alla lavorazione del pomodoro italiano, con un'idea imprenditoriale forte e integra: cambiare i paradigmi della catena del valore del pomodoro, pilastro della cultura gastronomica italiana, attraverso una tenace politica di qualità, intervenendo con attenzione e cura su ogni minimo dettaglio.

La collaborazione con la filiera agricola è stata per Mutti la chiave di volta, poiché "la qualità parte dal campo". Gli appezzamenti crescono così intorno ai nostri stabilimenti, fino a una distanza media di 130 chilometri, e tutto il ciclo di produzione è regolato dalla "legge della freschezza", che rispetta i tempi della terra e preserva le proprietà naturali del pomodoro.





1899

i fratelli Marcellino e Callisto Mutti iniziano a processare il pomodoro

1909

Ugo Mutti, figlio di Marcellino, suggerisce al padre di impiantare una piccola fabbrica per produrre estratto di pomodoro

1911

il marchio "Due leoni" viene depositato

1925

Palma D'Oro all'Esposizione Universale di Parigi



1951

nascita del Tubetto dal Ditale ed espansione nella provincia di Parma



1971

l'azienda lancia, prima sul mercato, la "Polpa", leader ancora oggi in Italia e all'estero



1994

riconoscimento per la polpa di pomodoro migliore d'Europa da Gault&Millau; Francesco Mutti diventa Amministratore Delegato dell'azienda

2000

nasce il Pomodorino D'Oro



2010

inizia la collaborazione con WWF Italia, un lavoro di ricerca e analisi dell'impatto che la filiera e la lavorazione del pomodoro hanno sul consumo di energia e di acqua



2013

nasce Mutti France per lo sviluppo del mercato francese e comincia l'operazione Fiordagosto per la produzione delle specialità tipiche del sud



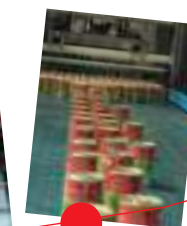
2017

apre Mutti USA Inc. e avviene l'acquisizione dello stabilimento di Collecchio



2018

nasce Mutti Nordics



2019

nasce Mutti Australia



2020

Mutti presenta "Sul Campo", la prima passata prodotta direttamente sul terreno di raccolta grazie a InstaFactory, uno stabilimento mobile



Le nostre principali tappe storiche sono fatte soprattutto di lanci di prodotti, innovazioni e aperture di nuove società controllate attraverso cui consolidiamo la nostra presenza nel mondo. Ma il 2010, che ha segnato l'avvio della collaborazione con WWF Italia, non è per noi una tappa meno importante: ha rappresentato un punto di svolta, perché siamo riusciti a mappare i nostri impatti sull'ambiente, concentrandoci sull'impronta idrica e di carbonio.

Ma lasciamo che Eva Alessi, Responsabile Consumi Sostenibili e Risorse Naturali WWF Italia, ci dica la sua sull'iniziativa.

Partnership per la Sosten-Abilità

Eva Alessi - Responsabile Consumi Sostenibili e Risorse Naturali WWF Italia

2011- 2021.

Oltre dieci anni di collaborazione. La strada di Mutti si è incrociata con il WWF in un modo da subito peculiare. Non per una semplice esigenza di comunicazione o per mettere una ‘tacca mediatica’ sul tema della sostenibilità, ma per incidere strategicamente sulle pratiche agricole in chiave ambientale. Partendo da un tema, per l’epoca, innovativo e pionieristico: la misurazione dell’impronta idrica.

Mentre all’inizio degli anni ‘10 del Duemila, concetti come l’impronta di carbonio iniziavano ad entrare nel linguaggio comune e non solo nei discorsi degli addetti ai lavori, l’idea di quantificare, analizzare e quindi ridurre il consumo di acqua in agricoltura attraverso il calcolo della ‘water footprint’ si presentava assolutamente inedita, non solo in Italia. Nonostante nel nostro Paese il 60% del consumo totale di acqua dolce sia proprio appannaggio del settore primario dell’agricoltura. Abbiamo quindi impostato un lavoro a quattro mani realizzando una ‘fotografia’ dell’impronta idrica dal campo alla tavola e - aspetto per l’epoca rivoluzionario - ci siamo dati un obiettivo numerico di riduzione: -3%.



Certo, rispetto ai goal a doppia cifra della carbon footprint, un dato decisamente ... meno sexy. Ma di grandissimo impatto in termini assoluti (oltre un miliardo di litri d’acqua), soprattutto perché considerava, olisticamente, tutta la catena del valore, incidendo profondamente sulle pratiche e sulla cultura degli agricoltori/fornitori. Ancora oggi è uno degli esempi virtuosi che WWF Italia considera più rilevanti non solo per i risultati oggettivi, ma anche per il modello collaborativo impiegato, coinvolgendo, oltre che un’organizzazione ambientalista e un’azienda, anche il mondo accademico (Horta, uno spin off della Cattolica di Piacenza) e quello della ricerca (CMCC - Centro Euro Mediterraneo per il Cambiamento Climatico). Perché il percorso nella sostenibilità deve

essere trasparente, chiaro e “multi-stakeholder”.

Proprio con questo approccio comune WWF Italia e Mutti hanno proseguito il loro viaggio insieme. Partendo dall’esperienza concreta dell’impronta idrica, ci siamo cimentati nella redazione di un manuale pratico da ‘mettere in campo’ per migliorare la sostenibilità delle pratiche agricole salvaguardando inoltre la biodiversità dei territori (dall’utilizzo di siepi e filari, all’adozione del sovescio per rendere più fertile il terreno fino alla creazione di laghetti artificiali).

Eravamo partiti dall’acqua e, procedendo passo dopo passo in modo molto coerente con una visione sistemica dell’agricoltura, siamo arrivati al grande tema di questi ultimi anni: l’utilizzo - e quindi lo sfruttamento - del suolo legato indissolubilmente ad altri snodi cruciali come la biodiversità e le emissioni climalteranti.

Ambiti certamente complessi, che, proprio per la loro natura, non si prestano ad approcci semplicistici o a scorciatoie. Non esistono ricette univoche, né soluzioni immediatamente pronte per l’uso.

Accanto a iniziative di riforestazione per arricchire il paesaggio rurale soprattutto in territori vocati a un’agricoltura intensiva come la Pianura Padana - tra cui rientra il progetto ‘Mille Querce’ - è infatti opportuno cercare strade complementari. E quando si tratta di esplorare nuovi percorsi, Mutti non si sottrae.

È il caso dell’agricoltura rigenerativa, un approccio complementare rispetto a quello più comune della ‘riforestazione’ che, attraverso una sapiente sinergia di pratiche tradizionali con tecnologie moderne, combatte l’impoverimento del suolo arricchendolo di carbonio che viene così sottratto all’atmosfera.

È un altro mattoncino nella costruzione della sostenibilità di Mutti, che va oltre le compliance normative, ragionando per inclusione e non per esclusione e coinvolgendo tutti gli stakeholder con quel filo rosso indispensabile per creare valore: l’ottimismo e la passione.

01. / **02****La governance e l'azionariato**

Mutti adotta un sistema di gestione tradizionale, i cui organi sociali sono rappresentati dall'Assemblea dei Soci, dal Consiglio di Amministrazione e dal Collegio Sindacale, mentre la revisione contabile è affidata a una società di revisione esterna.

Il Consiglio di Amministrazione, cui spetta la gestione dell'impresa, ha delegato parte delle proprie competenze all'Amministratore Delegato, il quale a sua volta ha delegato specifici poteri a procuratori speciali.

La rappresentanza legale della Società spetta al Presidente del Consiglio di Amministrazione nonché all'Amministratore Delegato nei limiti dei poteri conferiti.

L'Assemblea degli Azionisti ha il compito di prendere le decisioni più rilevanti per la vita della Società, tra cui la nomina degli organi sociali, l'approvazione del bilancio e le modifiche dello Statuto.

Il capitale sociale è detenuto per il 75,5% da Red Lions, holding della famiglia Mutti, e, dal 2016, la quota di minoranza del 24,5% è detenuta da Verlinvest, fondo di investimento a conduzione familiare con circa 2 miliardi di euro di asset in gestione.

01. / **03**
I valori**LA VISIONE**

Diventare la marca di pomodoro di qualità preferita dai consumatori di tutto il mondo

LA MISSIONE

Valorizzare un frutto simbolo dell'Italia: il pomodoro

Qualità, Trasparenza e Affidabilità sono i valori sui quali si fonda la nostra attività da 120 anni.

“Nelle scatolette di pomodoro voglio che ci siano dosi aggiuntive di intelligenza”

FRANCESCO MUTTI, CEO DI MUTTI S.P.A.

La famiglia Mutti è alla guida dell'Azienda da più di cento anni e, da sempre, la correttezza nei comportamenti, il rispetto delle persone e l'interesse per la collettività e il territorio locale rappresentano un impegno autentico.

All'interno del nostro Codice di Comportamento, il cui ultimo aggiornamento è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione nel marzo 2021, abbiamo elaborato il nostro sistema valoriale imprenditoriale, che ci impegniamo a rispettare e a condividere con i nostri stakeholder. Cambiano gli scenari e i contesti, ma i valori Mutti restano il cuore pulsante dell'azienda e continueranno sempre a essere uno dei nostri più grandi punti di forza.

Il Sistema valoriale imprenditoriale di Mutti

- 1 Ricerca della massima qualità
- 2 Visione di lungo termine
- 3 Cultura del lavoro
- 4 Rispetto e crescita delle persone
- 5 Salvaguardia dell'ambiente
- 6 Semplicità e schiettezza

Nel nostro sistema valoriale non può mancare l'attenzione per l'ambiente, a cui le nostre attività ci legano in modo indissolubile.

I nostri valori, la nostra identità e il nostro successo sono direttamente collegati alla natura circostante ed è per questo che preservarne la vitalità, la diversità e la bellezza costituiscono per noi un impegno senza compromessi. L'attenzione all'ambiente e l'uso sostenibile delle risorse naturali sono un punto cardine del nostro operato.

La nostra strategia è improntata a un'ottica di investimenti e ad attività che rispondono ai principi dello sviluppo sostenibile.

Ci impegniamo, in particolare, a:

- promuovere un sistema di coltivazione che privilegia l'uso di tecniche che garantiscono un minor impatto ambientale e una riduzione dell'immissione nell'ambiente di sostanze nocive, assicurando così una maggiore sostenibilità dell'agricoltura;
- migliorare la produzione, in modo da massimizzare l'efficienza, soprattutto idrica ed energetica, in tutte le fasi della filiera produttiva;
- favorire e supportare buone pratiche di tutela della biodiversità degli agro-ecosistemi interessati dalla coltivazione del pomodoro;
- implementare azioni e progetti volti a migliorare gli ambienti di lavoro;
- destinare una quota degli investimenti all'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili;
- effettuare attività di sensibilizzazione e di formazione ambientale per i collaboratori e la filiera agricola, che mirano alla divulgazione interna ed esterna delle iniziative e ad accrescere le competenze e le professionalità;
- investire nella ricerca promuovendo una maggiore condivisione dei risultati e sviluppandola nell'interesse della collettività;
- garantire e adottare il monitoraggio e il controllo dell'andamento delle azioni aziendali in termini di impatto ambientale.

01. / 04

Le certificazioni

La nostra attenzione per il territorio è testimoniata anche dalle certificazioni ambientali ottenute dalla nostra azienda per i processi e i prodotti.

In Mutti controlliamo l'impatto ambientale dell'intera catena produttiva, a partire dal ciclo di crescita dei pomodori fino alla consegna del prodotto finito al consumatore.

Garantire ai nostri clienti i più elevati standard di innovazione e sicurezza è una nostra priorità, ed è per questo che abbiamo da sempre posto in essere misure, volontarie e obbligatorie, per permettere ai nostri prodotti di raggiungere la massima qualità. Con questo obiettivo abbiamo acquisito le seguenti certificazioni, rilasciate da enti accreditati e riconosciuti a livello nazionale e internazionale:

- Certificazione di produzione integrata secondo la norma **UNI 11233** (dal 1999);
- Dichiarazione 'non OGM' (dal 2001);
- Certificazione di tracciabilità di filiera secondo la norma internazionale **ISO 22005** a garanzia della provenienza 100% italiana del pomodoro (dal 2016);
- Certificazioni di sicurezza alimentare **BRC** e **IFS** (dal 2016).

Nei primi mesi del 2021 abbiamo inoltre avviato l'iter di certificazione secondo lo standard internazionale **SA8000**, che si è concluso con successo a conferma della nostra attenzione per le condizioni dei lavoratori, in termini di trattamenti equi ed etici del personale e di rispetto dei diritti umani.



02. Il percorso di Sostenibilità di Mutti



Per Mutti la sostenibilità è un percorso continuo, nonché uno dei pilastri su cui da sempre costruiamo il nostro operato, insieme alla qualità e ai rapporti con gli attori della nostra catena del valore. Per noi 'sostenibilità' significa soprattutto rispetto per l'ambiente e impiego equilibrato delle sue risorse, nell'ottica di restituire alla Terra quello che ci mette a disposizione.

Come abbiamo iniziato a raccontare nelle pagine precedenti, il nostro percorso di sostenibilità è stato segnato da diverse tappe fondamentali, tra cui ricordiamo ad esempio le certificazioni legate alla nostra filiera e alla nostra produzione, o ancora la ormai decennale collaborazione con WWF Italia, volta all'efficientamento dei consumi idrici ed energetici legati al ciclo di vita del pomodoro, dal campo allo scaffale. Questa collaborazione in particolare ci ha resi molto orgogliosi, non solo per gli ottimi risultati che siamo riusciti a ottenere dal 2010 al 2015, superando anche quanto preventivato, ma anche perché, parlando di impronta idrica, siamo stati tra le prime aziende non solo in Italia, ma anche a livello internazionale, ad avviare un monitoraggio così formalizzato già nel 2010.

Ma a fare da fondo al nostro percorso di sostenibilità c'è stata sin dall'inizio la volontà di raggiungere una sempre maggiore consapevolezza dei nostri impatti ambientali: riteniamo che questa sia essenziale per la definizione di un percorso sostenibile ancora più solido e insito nel modo di fare business, creando dei benefici per l'ambiente e per tutti gli stakeholder con cui interagiamo.

Il costante monitoraggio dei nostri impatti ambientali rappresenta quindi un punto di arrivo e di partenza insieme: affinandolo sempre più negli anni abbiamo effettuato una rilevazione delle nostre performance, che ora ha un ruolo cruciale, rappresentando la base per la definizione di una strategia di sostenibilità ambientale.



Si tratta di una strategia che possiamo ricollegare anche al concetto di 'rigenerazione', intesa come rigenerazione delle singole persone, della società e del Pianeta, perché il nostro benessere coincide con il benessere dell'ecosistema di cui facciamo parte.

Siamo consapevoli che lo sviluppo sostenibile richiede collaborazione e trasparenza e che non può essere portato avanti singolarmente. In altre parole, è necessario un confronto continuo e costante con gli stakeholder in grado di accompagnare l'azienda in questo viaggio. Noi lo abbiamo fatto da sempre e con questo primo Bilancio vogliamo anche omaggiare alcuni di questi 'compagni di viaggio' che ci hanno affiancato, alleggerendo il nostro bagaglio.

Ed è per questo che come fatto con le testimonianze che avete letto nelle pagine precedenti, abbiamo chiesto ad alcuni di loro, narratori per noi molto speciali, di raccontare le azioni e i progetti ma anche le emozioni e - a volte - le mancanze che hanno dato origine ai *facts and figures* presentati. Perché se è vero che misurazione e oggettività sono imprescindibili in un tragitto lungo la strada della sostenibilità ambientale, sappiamo che sono soprattutto la passione, la volontà e la spinta a lavorare insieme a fare la differenza.

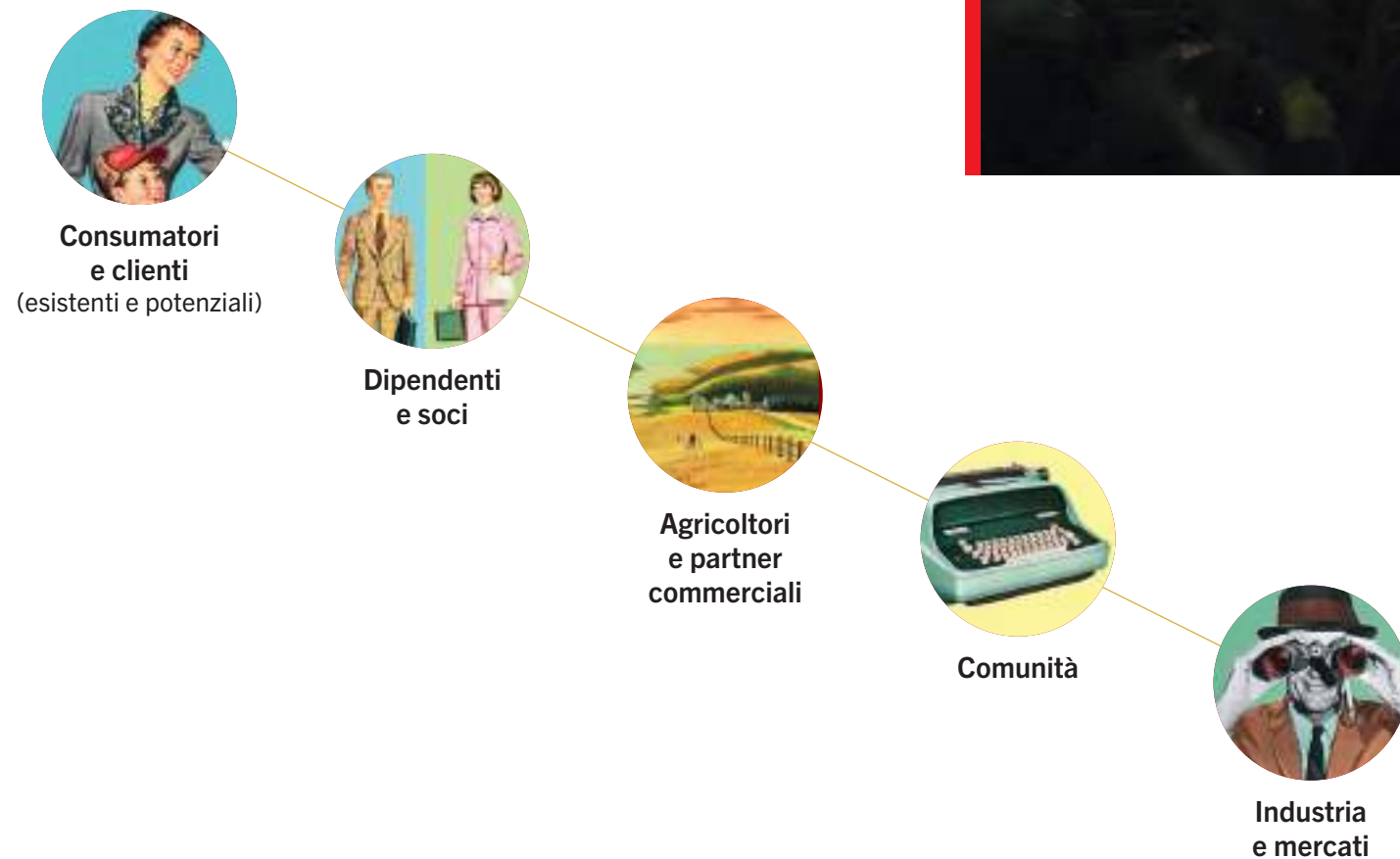
02. / 01

I rapporti con gli stakeholder

I nostri risultati e i nostri successi si basano sui rapporti che abbiamo costruito nel corso del tempo con le diverse parti interessate, con cui interagiamo costantemente nello svolgimento delle nostre attività. Da sempre teniamo conto di come le nostre decisioni, piccole o grandi che siano, influiscano sulle persone, sui mercati e sul territorio circostante.

Con il nostro sistema di valori, riteniamo di avere responsabilità verso tutti questi attori e auspichiamo di onorare questo impegno ogni giorno attraverso la nostra condotta e un insieme di pratiche aziendali e lavorative di alto livello.

I nostri stakeholder



La percezione del general public italiano

Nel 2020 è stata indetta un'attività di ascolto e di indagine condotta da Storyfactory in occasione della stesura del nuovo Corporate Narrative Book, durante la quale RepTrak ha misurato e riportato il percepito del general public italiano rispetto alla reputazione aziendale.

Dall'attività è emerso il nostro continuativo impegno affinché vi siano coerenza tra valori e azioni concrete, piena sintonia e coesione tra i soggetti coinvolti, migliorando i contesti in cui operiamo.

Questo impegno ci ha permesso di costruire negli anni una reputazione eccellente nei confronti dei nostri stakeholder:

- per il **general public** e le **comunità territoriali** rappresentiamo l'espressione dell'imprenditorialità italiana e della **Food Valley** che si traduce in un simbolo di qualità accessibile a tutti;
- i **media** riconoscono all'azienda la credibilità per parlare di temi di imprenditorialità, economia e sostenibilità, rendendoli concreti e attuali;
- le **persone** credono nell'azienda e sono orgogliose di poter dire di lavorare in Mutti;
- i **fornitori** e i **conferitori** si sentono parte della nostra realtà in maniera attiva, poiché l'azienda ha le competenze per assumersi la responsabilità della trasparenza e farsi portavoce degli stessi;
- nel **mondo accademico**, siamo percepiti come luogo in cui potersi esprimere, perché siamo in grado di aggiornare la tradizione puntando alla costante evoluzione.

CATEGORIA
DI STAKEHOLDERIMPEGNI ED INIZIATIVE
DI COINVOLGIMENTOCONSUMATORI
E CLIENTI

Agiamo in maniera responsabile, garantendo ai consumatori e ai clienti prodotti che si distinguono per qualità superiore. Ci impegniamo per permettere al brand di crescere anche facendo leva sulla sua attenzione alla sostenibilità ambientale, attirando potenziali clienti sensibili al tema, salvaguardando la nostra brand image e valorizzando il nostro impegno in maniera tangibile.

DIPENDENTI E SOCI

Offriamo un ambiente di lavoro sano e sicuro, dove le nostre persone possano esprimere appieno le loro potenzialità. Rafforziamo le competenze dei nostri dipendenti attraverso programmi di coaching individuali e di gruppo. Ai nostri neoassunti offriamo un programma di induction con diverse funzioni aziendali e con l'Amministratore Delegato Francesco Mutti. Supportiamo la segnalazione, da parte di tutti i dipendenti, di comportamenti irregolari e di presunte o effettive violazioni del Codice Etico o delle norme vigenti, attraverso un sistema di whistleblowing, accessibile dal sito aziendale e aperto comunque a tutti i nostri stakeholder.

AGRICOLTORI E
PARTNER COMMERCIALI

Manteniamo con i nostri agricoltori e partner commerciali rapporti incentrati sulla fiducia e il rispetto, in molti casi consolidati nel tempo attraverso collaborazioni pluriennali. Interagiamo con loro per verificare se presso le loro organizzazioni sussista una gestione efficace degli aspetti ambientali e sociali, questi ultimi intesi come rispetto dei diritti umani e dei lavoratori e attenzione agli aspetti di salute e sicurezza. Mettiamo a disposizione dei nostri agricoltori strumenti informatici di sempre più facile impiego, che li supportino nella gestione delle avversità o delle pratiche colturali sulla base dell'andamento climatico registrato dalle stazioni agrometeorologiche e di altri parametri significativi rilevati. Riconosciamo varie forme di incentivazione economica ai conferitori che spiccano per la qualità della loro materia prima. La linea di ascolto è disponibile anche per i nostri partner commerciali, che possono così segnalare eventuali criticità lungo la catena del valore e aiutarci a intervenire per correggerle.

COMUNITÀ

Dal 2020, in collaborazione con Le Village, forniamo supporto a giovani imprenditori e alle loro startup. In una prospettiva futura di forte inclusione sociale, nel 2021, abbiamo avviato una collaborazione con UNHCR (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, agenzia delle Nazioni Unite) e con Associazione Next, che ha fornito gratuitamente formazione qualificata a categorie di disoccupati svantaggiati, che sono stati collocati, durante la campagna del pomodoro, nei nostri stabilimenti e presso i nostri partner logistici. Come founder di Regeneration 2030, insieme a Chiesi, Davines, Banca Mediolanum e Illy, incoraggiamo la promozione di una transizione verso un modello socio-economico rigenerativo.

INDUSTRIA E MERCATI

Ci adoperiamo per la de-comoditizzazione del settore del pomodoro e per creare un sistema di relazioni trasparenti, leali ed equilibrate in continua crescita per le **istituzioni** e per il Paese.

Pomodorino d'Oro Mutti

Creato nel 2000, Il Pomodorino d'Oro è un premio che assegniamo ogni anno ai nostri migliori agricoltori per la qualità del pomodoro che coltivano: un prodotto 100% italiano, controllato con cura dal seme al frutto. **Negli ultimi 20 anni, abbiamo premiato quasi 800 agricoltori** (64 solo nel 2020) con una somma da investire per migliorare le loro attività. In questo modo abbiamo creato un circolo virtuoso che ci permette di portare sulla tavola dei nostri consumatori un prodotto dalla qualità superiore e dal gusto unico. Nel 2020 il Gruppo Mutti ha messo a disposizione quasi 300 mila euro (+ 66% rispetto al 2019), distribuiti tra i conferitori selezionati nell'ambito dei tre stabilimenti Mutti, due in provincia di Parma per il pomodoro tondo e uno a Oliveto Citra (SA) destinato alla lavorazione delle specialità meridionali. Un sostegno, il nostro, che oltre al Pomodorino d'Oro è caratterizzato anche da una politica d'acquisto della materia prima che prevede un premium price per tutti i conferitori in grado di produrre una qualità superiore, ovvero un sovrapprezzo medio - nel 2020 del 13% - rispetto al prezzo di mercato, a garanzia di una qualità superiore. Incentivi utili ai nostri agricoltori i quali potranno reinvestirli per innovare la loro azienda e progredire verso nuovi importanti traguardi.

Uno dei maggiori fattori di successo dell'iniziativa è che gli agricoltori stessi la riconoscono come un riconoscimento che va ben oltre il valore economico: è uno stimolo a fare sempre meglio, a lavorare per ottenere un frutto che si distingue per la sua elevata qualità. Nel progetto c'è la voglia di raccogliere le sfide e di essere disposti ad innovare, pur mantenendo viva la tradizione di un settore come quello agricolo.

Questo modo di concepire il Pomodorino d'Oro si ritrova nelle parole di Marco Franzoni, un nostro imprenditore agricolo che per più anni è stato premiato per la qualità dei suoi pomodori.





Il Pomodorino d'Oro: uno stimolo per migliorarsi

Marco Franzoni, Imprenditore agricolo, pluripremiato vincitore del "Pomodorino d'Oro" Mutti

**Se mi si chiede come vedo
Il Pomodorino d'Oro,
rispondo che per me è molto
di più di un premio:**

è un simbolo di riconoscenza per l'attenzione che viene messa in ogni fase del lavoro, per fare le cose nel modo giusto, partendo dalla preparazione del letto di semina, passando per la cura delle fasi colturali, la concimazione e l'irrigazione, e giungendo alla fase conclusiva, quella della raccolta.

A oltre vent'anni dal lancio dell'iniziativa e con una collaborazione pluriennale con l'azienda alle spalle, sono orgoglioso di essere più volte rientrato tra gli agricoltori che si sono distinti per la qualità dei loro frutti, per le loro scelte responsabili e per le azioni concrete messe in atto ogni giorno per offrire un prodotto sempre migliore.

Noi agricoltori abbiamo una grande responsabilità: quella di produrre ciò che altri mangeranno, qualcosa per cui la qualità sia un requisito irrinunciabile, altrimenti avremo fallito nel nostro lavoro. Quando si collabora con una realtà come Mutti, che premia la qualità in modo così tangibile e stimolante, la voglia di migliorarsi anno dopo anno diventa l'obiettivo ultimo di tutte le attività, per raggiungere traguardi sempre più ambiziosi, passando anche attraverso l'innovazione delle tecniche di coltivazione, passo essenziale e premiante in un settore legato alla tradizione come il nostro.

Ad esempio, parlando di innovazione, quest'anno ho avuto l'opportunità di seguire da vicino il progetto InstaFactory, un impianto brevettato da Mutti che lavora direttamente sui terreni e rivoluziona la raccolta e la trasformazione del pomodoro, accorciando ancora di più i tempi - già brevissimi - che intercorrono tra la raccolta e la lavorazione del pomodoro.

Tornando al Pomodorino d'Oro, posso dire che questo riconoscimento genera un circolo virtuoso, perché il premio non è solo il frutto del lavoro dei mesi caldi nel mercato del pomodoro, ma lo si ottiene grazie a un lungo lavoro alle spalle, che va ben oltre le fasi di coltivazione, cura e raccolta del pomodoro: queste ultime fasi infatti rappresentano solo il coronamento di un lungo impegno, di ricerche e tecniche di coltivazione innovative che richiedono mesi, se non anni, per produrre dei risultati. Il premio arriva al termine di un lungo lavoro, in cui non siamo mai soli: al centro di tutto c'è il dialogo con Mutti e con la rete di agricoltori, nel segno del rispetto reciproco e della trasparenza.

Il Pomodorino d'Oro va a rafforzare il senso di appartenenza di noi agricoltori all'azienda e ci fa percepire la vicinanza di Mutti al nostro lavoro e la volontà di mantenere reciprocamente un rapporto solido e diretto. Un rapporto che io in prima persona ho voluto onorare attraverso un impegno costante e in continua evoluzione, ma sempre volto a ricercare l'eccellenza in ogni aspetto per portare il pomodoro alla sua massima espressione qualitativa.

02.

02

La partnership come modello di relazione lungo la catena di fornitura

In Mutti si parla di “filiera stretta”: una filiera fatta di rapporti consolidati e di lunga data con gli agricoltori conferenti, incentrati sulla fiducia e il rispetto reciproci. A fronte di un elevato numero di collaborazioni continuative, nessuna di queste si basa su un vincolo di esclusiva: in virtù del fatto che la buona riuscita del raccolto è soggetta alle condizioni imprevedibili del clima, cerchiamo di bilanciare e mitigare i rischi di approvvigionamento insiti nella nostra tipologia di business coinvolgendo una vasta rete di agricoltori (circa 800 nel 2020) dai quali acquistiamo la nostra materia prima.

Attraverso il nostro **Disciplinare di produzione**, definiamo i requisiti e le caratteristiche del prodotto e gli aspetti tecnico-agronomici che i fornitori produttori di pomodoro devono rispettare, oltre alla normativa vigente in materia di produzione integrata (Dlgs 150/2012). In particolare, Mutti ha deciso di adottare tecniche colturali che hanno ricevuto il parere di conformità alle “Linee guida nazionali per la produzione integrata delle colture” previsto dal decreto ministeriale 4890 del 08/05/2014.

In aggiunta all’imprescindibile rispetto dei requisiti qualitativi e tecnico-agronomici, pur non avendo controllo diretto sui nostri agricoltori conferitori, ci impegniamo a monitorare il più possibile anche le loro **pratiche sociali e ambientali**. In particolare, in sede di stipula dei contratti, richiediamo ai nostri fornitori di aderire ai principi della norma SA8000.

Dal punto di vista sociale (diritti umani e dei lavoratori), invitiamo i nostri conferitori ad aderire ai principi che sono alla base del nostro modo di fare business:

- non impiegare né sostenere il lavoro infantile;
- non impiegare né sostenere il lavoro forzato e obbligato;
- garantire un luogo di lavoro sicuro e salubre;
- rispettare il diritto alla contrattazione collettiva e tutelare la libertà di associazione e la rappresentanza sindacale;
- non effettuare nessun tipo di discriminazione negli ambienti di lavoro;
- trattare tutto il personale con dignità e rispetto attraverso la corretta gestione delle procedure disciplinari;
- adeguare l’orario di lavoro alle leggi in materia ed agli accordi nazionali e locali;
- garantire una equa retribuzione del lavoro coerente con le indicazioni della contrattazione collettiva nazionale.

Nell’ambito della filiera del sud Italia, dove secondo numerosi studi di settore il rischio di sfruttamento dei braccianti potrebbe essere presente, abbiamo richiesto e ottenuto il 100% di raccolta meccanizzata e dal 2019 abbiamo raggiunto l’importante traguardo del 100% di conferenti aderenti ad uno **schema di audit sul piano etico condotto da una parte terza e indipendente** come, per esempio, Global Gap modulo GRASP, SA8000 e/o Rete di Lavoro Agricolo di Qualità. Nel nord Italia, invece, per quanto il rischio di sfruttamento associato al lavoro bracciantile della raccolta manuale del pomodoro da industria non viene riportato dagli studi di settore, ma considerando che possono esistere altre forme di sfruttamento, l’azienda ha iniziato a richiedere le stesse certificazioni.

Oltre al rispetto dei diritti umani e dei lavoratori, garantiamo la tracciabilità di filiera 100% pomodoro italiano e il rispetto delle buone pratiche agricole.



Produzione Integrata Zero Residui di Pesticidi

Con il progetto Zero Residui, valorizziamo i risultati dell'attività di ricerca scientifica e di assistenza tecnica nel campo della Produzione Integrata del pomodoro, per offrire un prodotto con livelli di residui di fitofarmaci non solo al livello di assoluta sicurezza ma addirittura al di sotto del limite di quantificazione stabilito a livello legislativo in 0,01 mg/kg.

Le tecniche di produzione integrata per le quali Mutti è certificata da oltre 20 anni ci permettono di contenere i residui di fitofarmaci largamente al di sotto dei limiti previsti per legge, e in quest'ottica la Produzione Integrata a Zero Residui di Pesticidi rappresenta uno sforzo per spingersi ancora oltre, promuovendo un utilizzo ancora più consapevole dei fitofarmaci, basandoci su parametri ancora più restrittivi rispetto alla regolamentazione nazionale.

Il progetto prevede una lista di sostanze attive immesse ancora più ridotta, che tiene conto della loro persistenza nell'ambiente e una sospensione anticipata dei trattamenti con prodotti fitosanitari, in modo da aumentare il tempo che intercorre tra l'ultimo trattamento e la raccolta.

La produzione integrata che sta alla base di questo progetto è finalizzata a mitigare l'impatto sull'ambiente e sulla salute dei coltivatori delle attività di produzione agricola. Le prescrizioni riportate nel protocollo di coltivazione hanno lo scopo di limitare l'impiego di fitofarmaci e di fertilizzanti al minimo, riproponendo e valorizzando tecniche agronomiche che oggi chiameremo "Scientific based Solutions", correntemente utilizzati anche in agricoltura biologica come le rotazioni tra le colture e il loro corretto avvicendamento, la valorizzazione della sostanza organica e del terreno dei processi biogeochimici. Per quanto riguarda la difesa delle colture, è previsto il monitoraggio della pressione delle malattie e degli insetti, l'uso di soglie di intervento basate su solidi modelli epidemiologici che tengono conto di dati climatici e infine la selezione dei fitofarmaci tra quelli registrati e autorizzati all'impiego dal Ministero della Sanità sulla base di criteri di maggior tutela dell'ambiente e degli utilizzatori.

Il dominio della produzione integrata si è progressivamente ampliato interessando non solo la difesa e la nutrizione delle piante ma anche l'irrigazione, promuovendo l'utilizzo responsabile dell'acqua anche attraverso la diffusione di sistemi di distribuzione più efficienti, come per esempio, impianti a goccia.

Lo scopo ultimo di questo approccio è mettere a disposizione dei coltivatori le conoscenze scientifiche più avanzate per ottimizzare la produzione per unità di superficie, limitando l'uso di risorse naturali difficilmente rinnovabili come suolo, acqua e biodiversità e offrendo un beneficio diretto anche ai consumatori.

L'innovazione e l'adeguamento tecnologico sono premesse fondamentali per assicurare la sostenibilità lungo tutta la filiera di approvvigionamento e con questo intento abbiamo sviluppato un sistema di supporto alle decisioni specifico per il pomodoro, volto anche a favorire la diffusione delle migliori pratiche colturali. È in quest'ambito che, in collaborazione con Horta - spin off dell'Università Cattolica del Sacro Cuore - abbiamo lanciato la piattaforma pomodoro.net.

Ma lasciamo che sia il presidente di Horta, Pierluigi Meriggi, a raccontare il progetto.



Agri-Cultura Smart

Pierluigi Meriggi,
Presidente di Horta

Il sentimento prevalente quando penso alla collaborazione con Mutti? Orgoglio. Per aver portato avanti una collaborazione che punta a sviluppare un approccio più sostenibile alla coltivazione e accrescere la formazione dei produttori.

Ma andiamo con ordine.

Horta è uno spin off dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, nato nel 2008 con lo scopo di trasferire i risultati del mondo della ricerca nel comparto agri-food, sviluppando sistemi predittivi di supporto alle decisioni (DSS - Decision Support System).

Fino al 2015 abbiamo lavorato principalmente su grano e vite, ma poi abbiamo incominciato a produrre DSS su altre specie di vitale importanza per la nostra agricoltura. In particolare, il pomodoro da industria - coltura complessa - ci ha sempre affascinato.

La collaborazione con Mutti non ha quindi rappresentato una scelta particolarmente difficile: avevamo bisogno di un'azienda che possedesse al suo interno una profonda cultura dell'innovazione integrata con una radicata conoscenza delle dinamiche del mondo agricolo.

La combinazione tra l'Innovation e Information Technology - di casa in Horta - ha dato vita a pomodoro.net.

Pomodoro.net è un sistema informativo che riveste il ruolo di "bussola agronomica" dell'agricoltore.

In altre parole, un "suggeritore" che consiglia come gestire le avversità o le pratiche colturali sulla base dell'andamento climatico registrato dalle stazioni agrometeorologiche e di altri parametri rilevati dall'utente; ad esempio, fornisce una valutazione del rischio di malattie come la peronospora, consentendo di ottimizzare l'uso degli agrofarmaci; indica quando e come irrigare per risparmiare acqua e migliorare la qualità e la quantità del raccolto. Infine, aiuta a prevenire fisiopatie gravi quali il marciume apicale.

I benefici sono molteplici: prima di tutto l'ottimizzazione dei mezzi tecnici fino ad arrivare alla gestione di disciplinari complessi che consentono di produrre con livelli di residui di agrofarmaci al di sotto delle soglie di rilevanza analitica (tracce). Questo strumento consente l'accesso alle più avanzate pratiche agronomiche migliorando l'efficienza e salvaguardando l'ambiente.

I numeri lo confermano: il progetto Life Agrestic-Reduction of Agricultural GRenhouse gases EmiSsions Through Innovative Cropping systems - punta a studiare, valutare e cercare di ridurre l'impatto dell'attività agricola, non concentrandosi su una singola coltura ma analizzando una specie nell'ambito della rotazione.

Ebbene, in questo contesto olistico, grazie all'adozione di un sistema DSS, il pomodoro ha richiesto un -33% di trattamenti fitosanitari con una riduzione del 25% della carbon footprint.

Certo, il viaggio insieme a Mutti è ancora all'inizio. Dobbiamo lavorare più in profondità per fare crescere la fase di "decision making" attraverso la cultura digitale degli agricoltori, spiegando ancora più chiaramente i benefici del sistema che risulta pienamente efficace se e solo se viene aggiornato tempestivamente con tutti i dati necessari. Ma siamo sulla buona strada: 1/3 delle aziende agricole partner di Mutti utilizzano con successo

pomodoro.net e confidiamo che se ne aggiungeranno tante altre nel breve periodo.

Anche noi però dobbiamo lavorare per semplificare strumento e processi: stiamo infatti sperimentando una versione 'light' di pomodoro.net utilizzabile attraverso lo smartphone e che consente una consultazione immediata e una registrazione più semplice dei dati.

Enti di ricerca, aziende di trasformazione, imprese agricole: il percorso della sostenibilità non è un viaggio in solitaria.



03. L'approccio di Mutti alla Sostenibilità Ambientale



Per Mutti, la sostenibilità degli agroecosistemi e l'andamento del business sono strettamente connessi.

La qualità del prodotto dipende direttamente dalla qualità della materia prima, che a sua volta è strettamente connessa allo stato di salute dei sistemi naturali e dalla loro capacità di produrre il pomodoro.

In Mutti il legame tra competitività economica e sostenibilità ambientale è estremamente diretto e, per questo, è “naturalmente” parte della stessa strategia industriale.

I nostri prodotti portano con sé le numerose esternalità positive dell'ambiente dove operiamo e che dobbiamo tutelare, oltre ovviamente alle esternalità negative che dobbiamo mitigare.

Come evidenzia la Commissione Europea, inoltre, la sostenibilità ha tra i suoi vantaggi anche quello di efficientare i costi: prestando attenzione al processo produttivo, l'impresa può migliorare l'efficienza della sua filiera, andando a tagliare i costi ove possibile. Si genera così un circolo virtuoso, poiché i risparmi generati si possono trasformare in nuovi investimenti in efficienza e innovazione, che consentono a loro volta di ridurre l'impatto ambientale.

In ultima analisi, quindi, è possibile dire che le aziende sostenibili hanno delle ricadute positive anche in termini di produttività. Secondo un'elaborazione dei dati ISTAT, già nel triennio 2015-2017 le imprese lievemente sostenibili presentavano una produttività superiore del 4,5% rispetto a quelle a sostenibilità nulla, percentuale che saliva al 7,9% per le imprese mediamente sostenibili e al 10,2% per le imprese altamente sostenibili. In questo contesto, la scelta di intraprendere un percorso sempre più formale di sostenibilità ambientale risulta tanto una scelta voluta quanto una declinazione naturale del nostro modo di fare business.

Vi sono poi altri aspetti che ci legano all'ambiente, più originari, costitutivi, legati all'etica - dove il termine indica non solo l'ambito morale ma anche quello, legato strettamente al suo significato originario, di abitare (la Terra).

Ma di questo ci parla uno storyteller di eccezione, Andrea Illy.



Rigenerazione di fenomeni

Andrea Illy
Presidente Regeneration Society Foundation

Regeneration 2030 nasce da una consapevolezza, che sta diventando sempre di più patrimonio comune: siamo al capolinea di un paradigma economico che possiamo per comodità definire estrattivo, ossia un modello che draga risorse senza sostituirle, creando squilibri economici, sociali e ambientali, divenuti ormai insostenibili.

La soluzione? Una società rigenerativa che non è sogno e utopia, ma prospettiva concreta sul lungo periodo.

Società rigenerativa significa seguire e imitare l'andamento della natura che è rigenerativa per definizione: mantenere le cellule in buona salute, rigenerare ecosistemi impoveriti, ricostituire il capitale naturale. Con benefici tangibili a livello socio-economico, incrementando posti di lavoro di qualità e aumentando il livello di felicità delle persone all'interno di un tessuto sociale maggiormente inclusivo.

Non un'utopia dunque ma una naitopia, ossia qualcosa di perfettamente concreto e attuabile. Un cambiamento che va in diverse direzioni. Sono infatti tre le aree di intervento che conferiranno la materia di cui è costituito questo sogno: l'utilizzo del suolo, i sistemi acquatici e la rigenerazione urbana. Considerati in maniera olistica e non isolata, in quelle che il sociologo Edgar Morin chiama inter-retro-azioni e dove ciascuna parte si alimenta con il tutto e viceversa.



Questa trasformazione potenzialmente radicale avviene grazie e soprattutto alle imprese. Sono esse, infatti il motore della società rigenerativa. E come dimostra il recente Edelman Trust Barometer, sono proprio le aziende ad essere considerate dall'opinione pubblica quali principali agenti del cambiamento.

Non si tratta però di aziende qualsiasi, ma di imprese italiane che hanno deciso di comune accordo di rendere ancora più viva la scintilla accesa da Parma capitale della cultura 20-21: Illy, Mediolanum, Davines, Chiesi. E naturalmente Mutti. Il cui contributo risulta centrale nel progetto, con tutta evidenza nella parte dedicata all'utilizzo consapevole del suolo tramite l'agricoltura rigenerativa: si declina in un modello che restituisce al suolo le sostanze nutritive contribuendo alla salute del microbiota e quindi in grado di conferire al terreno equilibrio rinnovato e resilienza. Ma vuol dire anche meno utilizzo di prodotti agro-chimici e maggior affidamento sulla fitochimica, facendo in modo che le piante si autoproteggano dagli agenti patogeni, con evidenti benefici per la salute dell'intero ecosistema. In un solo concetto: one health.

Ebbene, Mutti ha le possibilità e potenzialità di andare sempre più in profondità all'interno di questa visione indagando il circolo virtuoso tra i benefici del pomodoro - pensiamo al licopene e alla sua funzione antiossidante associata alla longevità - e la sua coltivazione in un contesto rigenerativo. Mutti riveste, inoltre, un ruolo dalla valenza fortemente simbolica: rappresenta infatti la filiera alimentare che è rigenerativa per antonomasia. E, grazie al suo ruolo riconosciuto di azienda sostenibile, può costituire un centro aggregatore soprattutto per le aziende del comparto agri-food, a beneficio della transizione agricola che, accanto a quella energetica, può veramente cambiare le regole del gioco.

Partiamo dal pomodoro, quindi, ma poi l'obiettivo è allargare il compasso attraverso spillover che vedano protagonisti, ad esempio, il grano.

La ricerca, in questo contesto, riveste un ruolo fondamentale, e il fatto che parta dalla food valley è ancora più significativo. Una vita senza ricerca non è degna di essere vissuta, diceva Socrate. Ma diceva anche "Io so di non sapere". Ecco, la ricerca in questo nostro essere sul limes tra due mondi - estrattivo e rigenerativo - è oltremodo fondamentale. Ma deve essere svolta in maniera aperta, trasparente e non autoreferenziale. Proprio per questo, Regeneration 2030, grazie al supporto di Jeffrey Sachs, sta definendo un preciso programma scientifico da un lato e dall'altro sta svolgendo un lavoro di ricerca di progetti rigenerativi potenzialmente scalabili. Non partiamo infatti da un foglio bianco anche se stiamo ancora tratteggiando le prime linee: per giungere al disegno completo abbiamo bisogno di incentivare la collaborazione tra gli stakeholder soprattutto tra ambito privato e decisore pubblico e di due elementi altrettanto fondamentali: tempo ed esperienza.



03. / **01**

La misurazione delle performance ambientali

Per un’azienda come Mutti, al centro di tutto c’è la Terra: è da questa che nasce la nostra materia prima, è da questa che, grazie alle migliori tecniche agricole, si generano i nostri prodotti di qualità che da oltre un secolo ci contraddistinguono.

Ripagare la Terra di quello che ci offre è il minimo che possiamo fare: è per questo che ci impegniamo sempre più a minimizzare il nostro impatto sull’ambiente lungo tutto il ciclo di vita dei nostri prodotti e cerchiamo di utilizzare le risorse naturali in un modo sempre più equilibrato e consapevole. In quest’ottica abbiamo avviato proattivamente iniziative e progetti di responsabilità ambientale, andando anche oltre a quanto previsto dalle normative.

Per definire in modo sempre più sistematico la nostra attenzione per l’ambiente, ci siamo dotati di un modello che integra ambiente, sicurezza e responsabilità sociale con l’obiettivo di impegnarci a garantire un miglioramento continuo delle nostre performance per prevenire e ridurre il nostro impatto ambientale.

Per raggiungere questo scopo, abbiamo certificato i sistemi di gestione ambientale delle nostre sedi secondo la norma ISO 14001.

Nel 2019, in collaborazione con la Scuola Superiore Sant’Anna di Pisa, abbiamo condotto uno studio per identificare gli indicatori più opportuni per misurare le nostre performance in termini di impatto ambientale. A questo è seguita una seconda fase di definizione di obiettivi di miglioramento, sempre misurati da indicatori di performance che:

- rappresentino in maniera completa i principali ambiti di gestione dell’azienda;
- supportino le funzioni aziendali nei processi interni di valutazione, pianificazione e gestione delle performance ambientali.

Si tratta di obiettivi di miglioramento che partono dalla misurazione delle performance che ci siamo impegnati a monitorare, con lo scopo di analizzare i trend rispetto agli anni precedenti.

In particolare, attraverso il coinvolgimento di tutte le funzioni aziendali interessate:

- sono state individuate le focus area su cui concentrarsi;

	INIZIATIVE AMBIENTALI	CONSUMI ENERGETICI ED EMISSIONI	CONSUMI IDRICI E QUALITÀ DELLE ACQUE	GESTIONE DEI RIFIUTI	PACKAGING SOSTENIBILE	BIODIVERSITÀ E CONSUMO DI SUOLO
---	------------------------------	--	---	-----------------------------	------------------------------	--

- sono stati presi in considerazione indicatori chiave di sostenibilità ambientale (di seguito anche KPI) ed è stato definito un sistema multilivello di indicatori;

- sono stati definiti criteri per la definizione di target di miglioramento ed è stato realizzato un sistema di controllo, per garantire il monitoraggio costante dei KPI;

- sono state identificate le opportunità di potenziamento delle prestazioni ambientali;

- sono state valutate le performance ambientali dei piani di investimento implementati nel processo di ampliamento e ammodernamento degli impianti.

Questo lavoro rappresenta quindi la premessa indispensabile per una riflessione organica sulla strategia di sostenibilità ambientale.

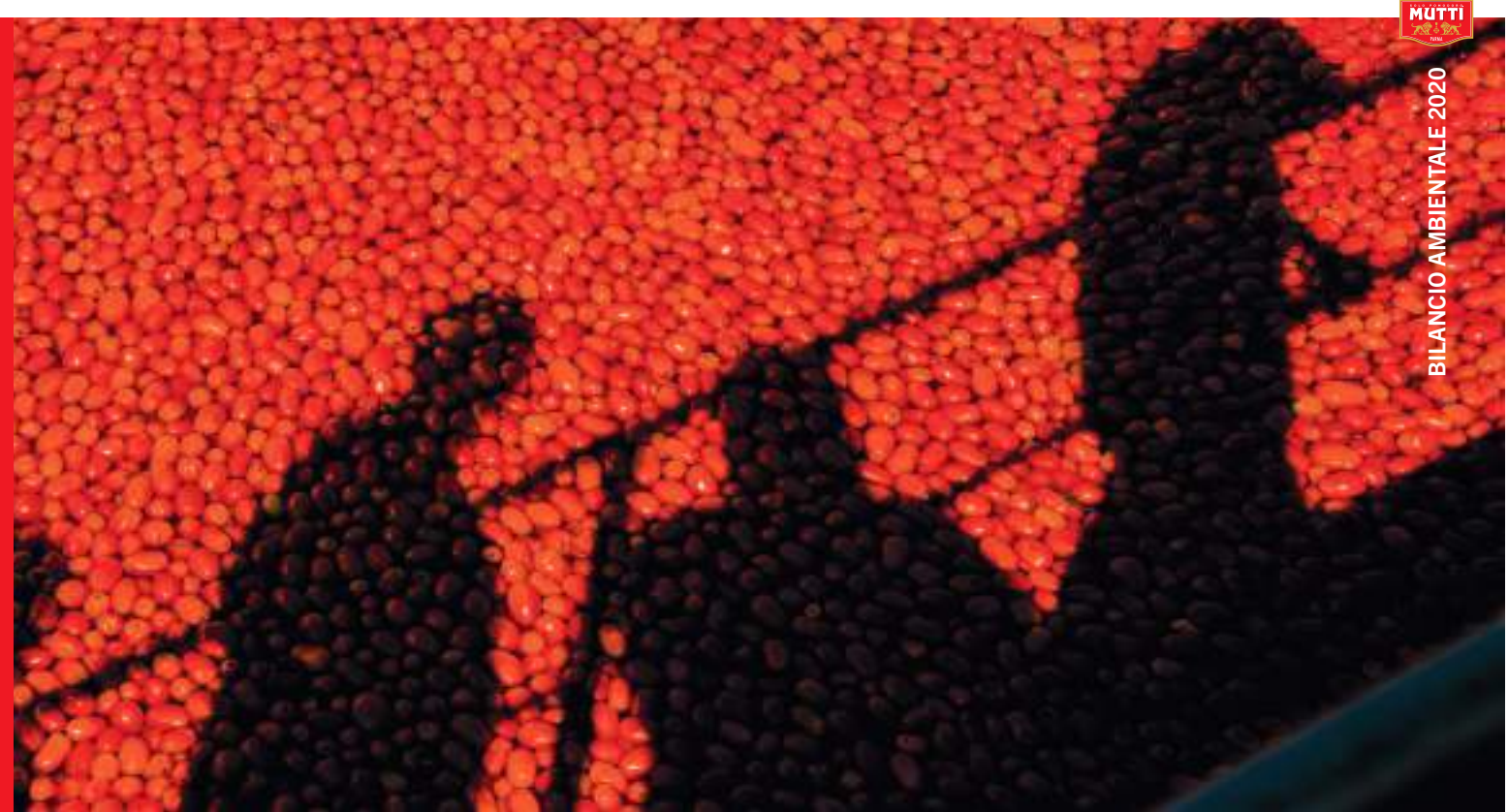
È stato deciso di concentrare l’attenzione sul processo produttivo e sulle azioni dirette e solo in un secondo momento verrà allargato il perimetro di monitoraggio delle performance alla catena di fornitura. Questa scelta nasce dall’esigenza di procedere con ordine espandendo il perimetro, considerato anche che da anni collaboriamo con tutti i nostri fornitori sui temi della sostenibilità ambientale allo scopo di mitigare gli impatti indiretti derivanti, per esempio, dalla logistica, piuttosto che quelli associati alla produzione della materia prima.

Le aree di miglioramento individuate per ciascuna focus area nell’ambito di questo esercizio di definizione di target sono state definite anche in un’ottica di contribuzione agli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite (SDGs).

	INIZIATIVE AMBIENTALI	Integrare la sostenibilità ambientale in modo strutturato nella strategia aziendale aumentando il numero e la portata delle iniziative ambientali, coinvolgendo i dipendenti anche con iniziative di sensibilizzazione	
	CONSUMI ENERGETICI ED EMISSIONI	Controllare e ridurre i consumi energetici e le emissioni, promuovendo azioni di efficientamento	  
	CONSUMI IDRICI E QUALITÀ DELLE ACQUE	Misurare, monitorare e ridurre i consumi di acqua prelevata e migliorare la qualità dell’acqua	
	GESTIONE DEI RIFIUTI	Garantire una miglior gestione dei rifiuti prodotti, riducendone il numero e favorendo il recupero e il riciclo	 
	PACKAGING SOSTENIBILE	Promuovere l’economia circolare attraverso l’utilizzo di packaging riciclabile e riciclato	
	BIODIVERSITÀ E CONSUMO DI SUOLO	Limitare il consumo del suolo contenendo il suolo impermeabilizzato occupato	

Nei successivi paragrafi, oltre al dettaglio delle performance degli ultimi tre anni, saranno rappresentati i target annuali che ci siamo posti, unitamente al livello di raggiungimento del target 2020 e al target 2021, cha abbiamo definito sulla base delle performance mappate.

Questi target definiscono delle soglie minime da raggiungere e sono stati determinati sulla base delle performance degli anni precedenti, in una logica di continuo miglioramento.



TARGET

Integrare la sostenibilità ambientale in modo strutturato nella strategia aziendale aumentando il numero e la portata delle iniziative ambientali, coinvolgendo i dipendenti anche con iniziative di sensibilizzazione.



Il modello di definizione dei target quantitativi annuali tiene conto delle performance dei tre anni precedenti e cerca di fissare un traguardo in costante miglioramento. In particolare, i target sono definiti secondo un metodo matematico, ossia una media in cui viene attribuito un peso maggiore (+50%) all’anno con le migliori performance tra quelli considerati.

Ma prima di passare a illustrare i nostri risultati, da cui ripartiamo per dare seguito al nostro percorso di miglioramento continuo, vogliamo raccontarvi come siamo arrivati a definire i nostri target strategici e operativi, **e lo facciamo attraverso le parole di Tiberio Daddi, Professore Associato in Corporate Environmental Management presso la Scuola Sant’Anna di Pisa.**



L'arte della Misur-Azione

Tiberio Daddi, Scuola Sant'Anna di Pisa
Professore Associato in Corporate Environmental Management

Quando oggi si parla di sostenibilità ambientale, il tema della definizione degli indicatori e della loro misurabilità è sempre più rilevante.

Esistono standard internazionali che supportano le aziende in questo cammino - dalla ISO 14001 ai GRI Sustainability Reporting Standards - e che costituiscono dei sicuri modelli di riferimento.

Il rischio, però, è cadere in un esagerato formalismo o nell'accontentarsi di replicare automaticamente lavori precedenti senza tener conto delle caratteristiche specifiche della singola azienda. Per questo motivo, il lavoro svolto con Mutti è stato, per certi aspetti, pionieristico.

Da un lato la ferma volontà della proprietà, che ha voluto il pieno commitment di tutte le funzioni, ben considerando il fatto che la sostenibilità è un aspetto prioritario in tutte le porzioni della catena del valore aziendale. E, elemento ancor più rilevante, la definizione di item misurabili relativi a goal di sostenibilità che, a loro volta, contribuiscono a comporre gli obiettivi di business dei singoli manager (il cosiddetto MBO - management by objectives).

Dall'altro, un viaggio metodologico inedito: un lavoro costante a quattro mani con le diverse funzioni partendo dalle loro esigenze concrete e fattuali, costruendo i differenti indicatori in una serie di confronti aperti e trasparenti.

Certamente, il quadro generale degli standard

internazionali era sempre presente, ma solo sullo sfondo, senza mai entrare a gamba tesa nelle discussioni, per palesarsi poi al termine del processo di condivisione e diventare così il punto di approdo naturale degli indicatori.

Sarebbe stato più semplice - ma anche meno stimolante - pensare ad un percorso inverso e presentarsi in azienda con gli ingredienti della ricetta già definiti e chiedere ai responsabili di funzione di contribuire 'semplicemente' fornendo i dati. Abbiamo invece scelto la strada opposta, approntando insieme gli item specifici per l'azienda: dopo il primo 'round' di incontri ne abbiamo creati ben 300, arrivando al termine della terza serie di colloqui a mantenerne 66, eliminandone alcuni, unendone altri e fornendo loro una prioritizzazione.

Un vero e proprio modello 'orizzontale' di co-creazione che ha, ad esempio, portato al conteggio del numero di aziende clienti che possiedono uno spaccio e che quindi contribuiscono a dare una risposta concreta al tema della 'distruzione dei prodotti invenduti' in chiave di economia circolare; o al numero di lavaggi

o risciacqui nelle diverse fasi di produzione, al fine di meglio comprendere la possibilità di ottimizzare le risorse idriche e i prodotti di detergenza per i macchinari, anche migliorando la pianificazione sulle linee.

Ci sono però due aspetti che vanno sottolineati e che forse costituiscono i risultati più autentici e rilevanti: la possibilità data all'azienda di guardare dentro sé stessa per capire in modo chiaro dove incidere e lavorare per proseguire un percorso di riduzione del proprio impatto ambientale; e, soprattutto, il coinvolgimento diretto delle persone nella leva più strategica nello sviluppo dell'impresa. Elementi per nulla scontati e che mostrano la lungimiranza di un gruppo pronto a mettersi in gioco.

Tutto perfetto, quindi? No di certo. Bisogna sicuramente affinare il flusso di reperimento dei dati ed essere più sistematici nella raccolta. Ma l'impegno e la volontà di tutta l'azienda rendono decisamente ottimisti. E l'ottimismo genera entusiasmo e moltiplica le forze.

03. / 02

Le performance ambientali di Mutti

Nelle pagine successive raccontiamo le performance ambientali del periodo 2018-20 attraverso indicatori di sintesi rilevanti dal punto di vista ambientale. Questi indicatori sono alimentati da dati disponibili con continuità nei nostri sistemi informativi e potenzialmente agibili a diversi livelli di responsabilità, essendo stati costruiti secondo un approccio “bottom up” che ha coinvolto tutte le funzioni aziendali.

La scelta di condividere più anni di performance risponde allo scopo di fornire un quadro di insieme dei trend dei nostri impatti ambientali, frutto di un’attività di monitoraggio sempre più completa e precisa. Questo quadro di insieme ci dà delle basi concrete su cui costruire la nostra futura strategia ambientale.

I fattori presi in considerazione sono i consumi di energia e le relative emissioni, l’impiego dell’acqua, la gestione dei rifiuti, l’impermeabilizzazione del suolo, oltre ad una ricognizione sul packaging e sulla logistica, benché quest’ultimo aspetto sia gestito attraverso partner esterni e non direttamente.

Il lavoro svolto con la supervisione dell’Istituto di Management delle Scuola Superiore Sant’Anna di Pisa ha permesso di identificare in modo capillare i KPI da monitorare per avere una misura dell’impatto sull’ambiente e di condividere a vari livelli di responsabilità le possibili leve da agire.

Per questo, a valle di questa analisi pluriennale che per la prima volta condividiamo, stiamo provvedendo al disegno di una strategia ambientale vera e propria, che vada oltre la definizione di target a breve termine e di cui saremo orgogliosi di mostrarvi i risultati all’interno delle successive edizioni della nostra rendicontazione.



I consumi e le emissioni

I nostri prodotti hanno un contenuto intrinseco di energia, determinato dai consumi associati ai processi di concentrazione e di pastorizzazione, che sono tipici delle conserve di pomodoro. Per questo dedichiamo grande attenzione al continuo monitoraggio ed efficientamento dei consumi che non possiamo eliminare.

Già nel 2010 abbiamo calcolato, in collaborazione con WWF Italia, l'impronta di carbonio della nostra attività produttiva, secondo il “GHG Protocol”, ossia il protocollo internazionale messo a punto dal World Resource Institute. Nel 2015, abbiamo raggiunto un obiettivo di riduzione delle emissioni per unità di prodotto del 27% rispetto al 2009. Grazie a misure di ottimizzazione, come l’installazione di evaporatori a film cadente (MUUR), che permettono di risparmiare fino al 50% di energia elettrica, e all’utilizzo di energie rinnovabili (in particolare, l’installazione di pannelli fotovoltaici presso gli stabilimenti di Montechiarugolo e Collecchio nel 2011), abbiamo così evitato, tra il 2010 e il 2015, l’immissione in atmosfera di 20.000 tonnellate di CO₂.

Presso lo stabilimento di Montechiarugolo sono stati installati degli economizzatori, alcuni per il recupero dell’energia dai fumi di uscita delle caldaie e, nel corso del 2020, un altro per il riutilizzo del vapore condensato a seguito del riscaldamento del pomodoro. In particolare, il vapore condensato, nella forma di acqua ancora calda, viene impiegato per scaldare il pomodoro in ingresso agli impianti. Nel 2020 lo stabilimento è stato poi interessato dall’installazione di un impianto di cogenerazione, alimentato a gas naturale e impiegato per autoconsumo. I benefici derivanti dal cogeneratore sono ulteriormente potenziati grazie alla presenza di economizzatori per recuperare acqua calda impiegabile per riscaldare sia il pomodoro prima della lavorazione sia l’acqua di alimento delle centrali termiche. I benefici derivanti dall’impiego del cogeneratore saranno apprezzabili dal 2021, anno di piena entrata a regime.

Presso lo stabilimento di Collecchio, dotato di un impianto fotovoltaico dal 2011, invece, tra gli interventi di efficientamento energetico degli ultimi anni citiamo la sostituzione dei corpi illuminanti e dei trasformatori esistenti con altri ad alta efficienza energetica, iniziativa che vedrà un prosieguo anche nel corso del 2021.

Anche lo stabilimento di Fiordagosto ha intrapreso diverse iniziative, tra cui ricordiamo, nel 2016, l’installazione di un evaporatore con tecnologia a ricompressione meccanica, che ha comportato un notevole efficientamento in termini di consumo di gas metano. Inoltre, dal 2018 al 2020 sono stati installati corpi illuminanti a LED che, rispetto alla precedente configurazione, hanno comportato un risparmio energetico del 40%. Infine, un’ulteriore ottimizzazione nel 2019 è derivata dall’eliminazione di un passaggio dall’evaporatore durante il processo di imbottigliamento, con conseguente risparmio di energia elettrica e metano.

Gli impianti fotovoltaici degli stabilimenti di Montechiarugolo e Collecchio hanno consentito la produzione di elevati quantitativi di energia destinati all’autoconsumo. In particolare, nel periodo dal 2018 al 2020, grazie alla produzione di energia rinnovabile attraverso i pannelli fotovoltaici abbiamo garantito un risparmio di 1.500 tonnellate di CO₂. Si sta attualmente valutando l’installazione di pannelli fotovoltaici anche presso lo stabilimento di Fiordagosto.

CONSUMI ENERGETICI	U.M.	2018	2019	2020
Gas metano	GJ	635.803	635.499	685.694
Gasolio*	GJ	1.409	1.338	1.557
ENERGIA ELETTRICA				
Energia elettrica acquistata**	GJ	120.028	116.591	128.431
Fotovoltaico	GJ	5.203	5.370	4.851
di cui prodotta e consumata	GJ	4.884	5.073	4.555
TOTALE ENERGIA CONSUMATA	GJ	762.124	758.501	820.237

*I consumi di gasolio non includono la flotta aziendale, i cui impatti ambientali non risultano materiali a causa della ridotta quantità dei veicoli.
**L’energia elettrica acquistata proviene interamente da fonti non rinnovabili.
Nota: la metodologia usata per la conversione in GJ prevede l'utilizzo dei fattori di conversione pubblicati nel 2020 da Department for Environment Food & Rural Affairs. Le informazioni riportate in tabella si riferiscono alla Società capogruppo Mutti S.p.A. e le Società produttive: Fiordagosto S.r.l. e Pomodoro 43044 S.r.l..

Nel corso del 2020 abbiamo assistito a un lieve aumento dei consumi di energia elettrica e gas naturale a causa dell’aumento delle tonnellate di materia prima da trasformare.

EMISSIONI DI CO ₂	U.M.	2018	2019	2020
EMISSIONI DIRETTE (SCOPE 1)				
Gas naturale	ton CO ₂	34.987	35.216	38.031
Gasolio	ton CO ₂	105	100	117
EMISSIONI INDIRETTE (SCOPE 2)				
Energia elettrica acquistata da fonte non rinnovabile (location based)	ton CO ₂	9.369	8.939	9.846
Energia elettrica acquistata da fonte non rinnovabile (market based)	ton CO ₂	16.104	15.092	16.625
TOTALE EMISSIONI DI CO ₂ (location based)	ton CO ₂	44.461	44.255	47.994
TOTALE EMISSIONI DI CO ₂ (market based)	ton CO ₂	51.196	50.408	54.773

Nota: Le emissioni Scope 2 inerenti ai consumi di energia elettrica sono calcolate secondo la metodologia Location Based utilizzando i fattori di emissione pubblicati dal ISPRA nel 2020 all’interno del “Rapporto 317_2020 fattori emissioni principali paesi europei” e secondo la metodologia Market Based, utilizzando i fattori di emissione pubblicati da AIB - European Residual Mixes 2017 - 2018 - 2019. La metodologia usata per il calcolo delle emissioni di combustibile (gs naturale e Gasolio) prevede l'utilizzo dei fattori di emissione pubblicati nel 2020 da ISPRA. Le informazioni riportate in tabella si riferiscono alla Società capogruppo Mutti S.p.A. e le Società produttive: Fiordagosto S.r.l. e Pomodoro 43044 S.r.l..

Sulla base delle performance ambientali che abbiamo registrato nel corso del tempo e delle iniziative intraprese, abbiamo definito i seguenti target di riduzione dei consumi energetici e della nostra impronta di carbonio.

TARGET
Controllare e ridurre i consumi energetici e le emissioni, promuovendo azioni di efficientamento



L'indicatore dei consumi energetici del processo produttivo evidenzia una stabilizzazione dei consumi unitari. Le differenze tra gli anni presi in considerazione sono di lieve entità e sono da ricercare prevalentemente nella variabilità della sostanza secca della materia prima che ha registrato valori più modesti (-3%) nel 2019 rispetto al 2018 e anche al 2020 (-1%), piuttosto che nell'andamento meteo della campagna di raccolta, che impatta sull'efficienza energetica a seguito dei rallentamenti e delle partenze dovuti ad eventi meteo. Gli spazi di efficientamento energetico ancora possibili, a parità di tecnologia, appaiono molto più modesti rispetto a quelli raggiunti fino al 2014-2016 con l'installazione di evaporatori di nuova generazione. In un contesto di questo tipo è necessario prendere in esame anche misure di tipo compensativo.

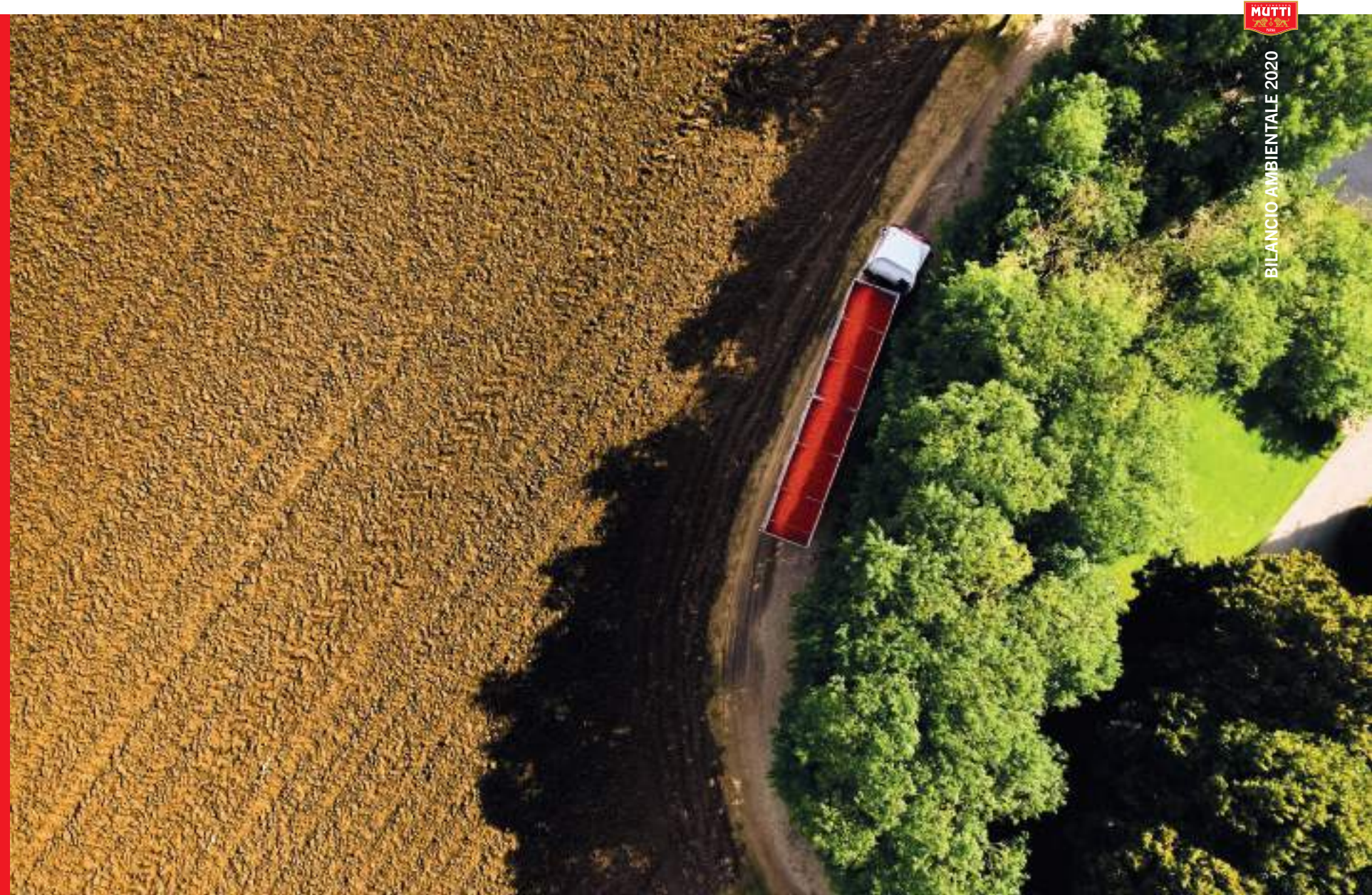
Parlando invece di logistica, siamo consapevoli che anche il settore trasporti ha un impatto in termini di emissioni di CO₂ nell'atmosfera e, sebbene l'attività logistica non sia sotto il nostro controllo diretto, siamo attenti a monitorare le modalità di trasporto del nostro prodotto finito.

I nostri depositi distributivi sono posizionati ad una distanza media di 10 km dai nostri stabilimenti produttivi e questo consente di limitare notevolmente gli impatti ambientali generati nella fase di stoccaggio. Questi impatti potrebbero andare incontro a un'ulteriore riduzione grazie all'impiego di mezzi a gas metano per lo spostamento dei prodotti finiti verso i magazzini, iniziativa attualmente in fase di analisi di fattibilità.

La mobilitazione dei nostri prodotti dai magazzini avviene poi solo a seguito della vendita, consentendoci di non immettere a vuoto merce nel flusso logistico.

Per quanto riguarda i mezzi di trasporto impiegati, annualmente ci prefiggiamo di incrementare la saturazione dei mezzi, ridurre le percorrenze dei mezzi a vuoto e diminuire il chilometraggio dei nostri trasporti su gomma per tonnellata di prodotto spedito, cercando laddove possibile di impiegare mezzi a minore impatto ambientale.

TARGET
Riduzione delle emissioni della CO₂ favorendo una gestione della logistica più sostenibile



Nel corso del 2020 abbiamo diminuito il chilometraggio su gomma per tonnellata di prodotto spedito grazie all'impiego di tratte intermodali (camion e treno, camion e nave) su diverse direttrici italiane a lunga percorrenza, in Svezia e in Norvegia. Durante il periodo di lockdown abbiamo temporaneamente fatto ricorso alle tratte intermodali anche per i trasporti dei nostri prodotti verso l'Austria, presso la sede di un nostro grande distributore che copre tutto il territorio tedesco e che ha sede proprio nei pressi della stazione ferroviaria locale: abbiamo spedito in Austria 9 vagoni, che corrispondono a 18 camion in meno movimentati. L'obiettivo è quello di fare di questa misura temporanea una prassi definitiva. Anche in Belgio, dove lavoriamo già con un distributore intermodale, abbiamo intenzione di ampliare l'impiego del trasporto su rotaia, e lo stesso intervento sarà effettuato anche in Olanda.

Prelievi idrici e qualità delle acque

Siamo consapevoli che l’acqua sia un bene di tutti e una risorsa da tutelare in quanto limitata. All’interno dei nostri stabilimenti produttivi, l’acqua viene impiegata durante la lavorazione del pomodoro, per il trasporto e il lavaggio e per il raffreddamento degli impianti. In queste fasi, ci impegniamo a riutilizzarla più volte prima che sia rilasciata sulla rete superficiale.

L’acqua che impieghiamo viene prelevata principalmente da pozzi e, una volta utilizzata, viene depurata e reimpressa nella rete idrica di superficie dopo la depurazione.

Anche se occorre precisare che, in base ai conteggi effettuati, l’acqua impiegata all’interno dei nostri stabilimenti rappresenta una quota minoritaria (2%) rispetto a quella utilizzata per la produzione del pomodoro, prestiamo massima attenzione all’acqua, che rappresenta per noi una risorsa essenziale, ed è per questo che negli anni ci siamo impegnati in una serie di iniziative di efficientamento dei suoi consumi.

Grazie alla consolidata partnership con WWF Italia, attiva da oltre 10 anni, e all’attività di monitoraggio dell’impronta idrica, condotta dal Centro Euro Mediterraneo sui cambiamenti climatici (CMCC), **siamo stati tra i primi nel nostro settore ad avere calcolato, a partire dal 2010, i consumi di acqua della nostra produzione per ridurre “l’impronta idrica”, dalla coltivazione del pomodoro al prodotto finito.**

L’analisi della Water Footprint è avvenuta analizzando la filiera completa della catena di produzione e considerando tutte le linee produttive degli impianti, e si è estesa lungo una vasta porzione della catena del valore, dalla coltivazione della materia prima alla trasformazione dei prodotti, fino alla realizzazione degli imballaggi, in modo da calcolare la quantità di acqua “nascosta”, virtualmente “immagazzinata” in ogni nostro prodotto.

Grazie all’analisi della nostra Water Footprint, in soli cinque anni siamo riusciti non solo a raggiungere il traguardo fissato nel 2010, ossia la riduzione dell’impronta idrica, ma di superarlo anche, arrivando a una riduzione del 4,6%.

In tutti gli stabilimenti ci siamo poi impegnati ad aumentare i quantitativi di acqua riutilizzata e depurata, in modo da ricorrere sempre meno al prelievo di acqua di superficie e da falda, anche se va precisato che l’indicatore acqua/prodotto finito e semilavorato risente molto della quantità di materia prima trasformata e dell’andamento meteorologico stagionale. Il conferimento della materia prima è infatti direttamente condizionato dal meteo, e i fenomeni di pioggia ne possono minacciare la continuità fino ad obbligare ad improvvise fermate e ripartenze (anche dell’intero stabilimento), con relativi lavaggi degli impianti.

Venendo alle prassi all’interno dei nostri stabilimenti produttivi, a Montechiarugolo ad oggi circa il 20% dell’acqua depurata (100 m³/h) è riutilizzata per i servizi d’impianto, come ad esempio il trasporto degli scarti di pomodoro. In ottica di continuo efficientamento della gestione della risorsa idrica, al momento si sta procedendo all’avvio un progetto per il miglioramento dell’impianto di depurazione.

Presso lo stabilimento di Collecchio nel 2020 sono stati eseguiti degli interventi che hanno portato alla riduzione del consumo di acqua durante la campagna di lavorazione del pomodoro. Tra questi interventi rientrano la rimozione di un impianto di pelatura del pomodoro e l’ottimizzazione dell’utilizzo dell’acqua per il trasporto del pomodoro scartato, passando dall’impiego di acqua di pozzo a quella del depuratore.

Anche a Fiordagosto sono stati fatti investimenti interessanti negli scorsi anni. Nel 2019 e nel 2020 è stato effettuato un intervento per il ricircolo dell’acqua nella sala pelature, che prevede il riutilizzo dell’acqua che prima veniva inviata direttamente ai depuratori, con conseguente riduzione dei consumi. Nel triennio 2018-2020 si segnalano inoltre una serie di iniziative impiantistiche aventi lo scopo di ridurre gli sprechi di acqua durante il ciclo di lavorazione della campagna estiva.

KPI	U.M.	2018		2019		2020	
PRELIEVI DI ACQUA PER FONTE		Da tutte le aree	Da aree a stress idrico	Da tutte le aree	Da aree a stress idrico	Da tutte le aree	Da aree a stress idrico
Acque sotterranee (pozzi per irrigazione)	Mega litri	1.674,42	0	1.865,42	0	1.570,98	0
di cui acqua dolce (≤1.000 mg/l di solidi disciolti totali)		1.674,42	0	1.865,42	0	1.570.98	0
di cui altre tipologie di acqua (>1.000 mg/l di solidi disciolti totali)		0	0	0	0	0	0
Rete idrica		32,45	154,22	25,70	131,17	36,01	124,51
di cui acqua dolce (≤1.000 mg/l di solidi disciolti totali)		32,45	154,22	25,70	131,17	36,01	124,51
di cui altre tipologie di acqua (>1.000 mg/l di solidi disciolti totali)		0	0	0	0	0	0
TOTALE		1.706,87	154,22	1.891,12	131,17	1.606,99	124,51

La valutazione delle aree a stress idrico è stata effettuata sulla base dello strumento Aqueduct Water Risk Atlas del World Resources Institute (<https://www.wri.org/initiatives/aqueduct>). Le informazioni riportate in tabella si riferiscono alla Società capogruppo Mutti S.p.A. e le Società produttive: Fiordagosto S.r.l. e Pomodoro 43044 S.r.l..

La riduzione dei quantitativi di acqua prelevata per la nostra produzione è in gran parte imputabile allo stabilimento di Collecchio ed è il risultato di più fattori. In particolare, oltre alle iniziative di ottimizzazione sopra esposte, rispetto agli anni precedenti il sistema di misurazione dei dati è stato affinato e uniformato maggiormente a quello degli altri nostri stabilimenti produttivi, garantendo un maggior livello di accuratezza dei dati rispetto agli esercizi precedenti.

KPI	U.M.	2018		2019		2020	
SCARICHI IDRICI SUDDIVISI PER DESTINAZIONE		In tutte le aree	In aree a stress idrico	In tutte le aree	In aree a stress idrico	In tutte le aree	In aree a stress idrico
Acque di superficie	Mega litri	1.823,18	172,23	2.127,16	157,62	1.947,12	140,62
di cui acqua dolce (≤1.000 mg/l di solidi disciolti totali)		1.823,18	172,23	2.127,16	157,62	1.947,12	140,62
di cui altre tipologie di acqua (>1.000 mg/l di solidi disciolti totali)		0	0	0	0	0	0
TOTALE		1.823,18	172,23	2.127,16	157,62	1.947,12	140,62

La valutazione delle aree a stress idrico è stata effettuata sulla base dello strumento Aqueduct Water Risk Atlas del World Resources Institute (<https://www.wri.org/initiatives/aqueduct>). Le informazioni riportate in tabella si riferiscono alla Società capogruppo Mutti S.p.A. e le Società produttive: Fiordagosto S.r.l. e Pomodoro 43044 S.r.l..

TARGET
Misurare, monitorare e ridurre i consumi di acqua prelevata e migliorare la qualità dell’acqua



KPI: ACQUA EMUNTA IN STABILIMENTO (M³) / PRODOTTO FINITO /T)

L’enorme rilevanza della risorsa idrica per il nostro business fa sì che ci mettiamo sempre in gioco per identificare, sostenere e validare soluzioni innovative volte a un continuo efficientamento del suo impiego, tanto nei nostri stabilimenti produttivi quanto - ancora più importante e sfidante - nei campi dei nostri conferitori agricoli. Per questo abbiamo collaborato con IMEM - Istituto dei Materiali per l’Elettronica e del Magnetismo del Centro Nazionale delle Ricerche - e il CNR, per supportare lo sviluppo di una soluzione tecnologica innovativa per misurare “in vivo” lo stress idrico delle piante e quindi consentire un utilizzo più efficiente dell’acqua. **Ce ne parla Michela Janni, ricercatrice IMEM-CNR.**



Diamo voce al pomodoro

Michela Janni
Ricercatrice IMEM-CNR

L'incontro con Mutti non è stato casuale. All'IMEM - Istituto dei Materiali per l'Elettronica e del Magnetismo del Centro Nazionale delle Ricerche - stavamo lavorando ad uno strumento rivoluzionario per misurare lo stress idrico delle piante e quindi consentire un utilizzo più efficiente dell'acqua.

Tema oggi sempre più centrale, considerando che le produzioni agricole consumano il 70% dell'oro trasparente disponibile sulla Terra.

Perché rivoluzionario? Fino ad un paio di anni fa, quando è iniziato il nostro viaggio in compagnia di Mutti, il monitoraggio dello stress idrico avveniva per via indiretta - con l'utilizzo di droni e satelliti, ad esempio - o con sensori posti nel terreno vicino alla pianta. Il gruppo di ricerca dell'IMEM CNR ha pensato di innestare il sensore direttamente nel fusto della pianta per monitorare in modo continuativo e in tempo reale la composizione ionica della linfa, cartina tornasole dello stress idrico. In altre parole, abbiamo trovato l'osservatorio più privilegiato possibile per capire quanta acqua esattamente fornire al pomodoro.

Inoltre, si trattava di uno strumento nato a supporto del mondo dello sport per monitorare la sudorazione degli atleti: il cambio di paradigma - dovuto a quella

che potremmo definire abduzione, ossia il collegamento di mondi diversi attraverso un ponte concettuale e sperimentale - è stata l'applicazione nel comparto agricolo.

Avevamo però bisogno di una controparte autorevole e credibile per passare dai test di laboratorio ad una prova sul campo e Mutti - per la sua storia e per le sue azioni concrete in chiave di sostenibilità ambientale - ci è sembrato il partner ideale.

Abbiamo iniziato perciò a lavorare in un processo partecipato per migliorare sia lo strumento - che abbiamo chiamato BIORISTOR (contrazione di bio-transistor ma anche 'ciò che permette di 'ristorare' la vita nelle piante) - sia il processo. In una prima fase eravamo dotati di sensori che 'parlavano' con la centralina di elaborazione attraverso dei cavi e oggi abbiamo un transistor elettrochimico organico che appartiene al mondo IoT (Internet of Things).

Dopo due anni di lavoro - il primo di esplorazione, il secondo decisamente più sistematico - i dati ci dicono che questo sistema consente un risparmio medio di acqua del 30-35%.

Mutti ha creduto nel progetto quando era in fase poco più che embrionale, offrendoci fiducia e risorse. Insieme lo abbiamo fatto crescere anche attingendo agli investimenti del Piano Operativo Regionale dell'Emilia-Romagna e Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (progetto POSITIVE). Perché dobbiamo allargare ancora di più il campo ... in tutti i sensi, prolungando la collaborazione e rendendola ancora più forte e feconda.

Tradizione e innovazione, passione e ricerca, cultura e creatività: siamo riusciti a saldare insieme questi concetti che sono spesso visti come opposti e lo abbiamo fatto in modo concreto e pieni di passione.



03. 02.3

La gestione dei rifiuti

I nostri impianti produttivi gestiscono la raccolta, la separazione e lo smaltimento dei rifiuti, in conformità alle normative vigenti e con una prospettiva di tutela dell’ambiente che ne prevede la riduzione della produzione.

I rifiuti derivano dalle attività produttive e si sostanziano in scarti derivanti dal processo di trasformazione, rifiuti da imballaggio e rifiuti provenienti da operazioni di manutenzione sulle linee produttive.

Ci impegniamo a smaltire i nostri rifiuti in maniera responsabile, mantenendo costante il rapporto tra rifiuti non pericolosi smaltiti e valorizzati, mentre abbiamo migliorato e potenziato il recupero di rifiuti pericolosi, evitando che gran parte di essi venisse smaltita in discarica. In particolare, **abbiamo migliorato il rapporto dei rifiuti recuperati e riciclati sulla totalità dei rifiuti prodotti, esclusi i fanghi di depurazione, di cinque punti percentuali dal 2018 al 2020**, facendo in modo che oltre l’81% dei rifiuti pericolosi e non pericolosi fosse recuperato o riciclato.

In termini di iniziative di efficientamento, presso lo stabilimento di Montechiarugolo abbiamo recentemente eliminato la filmatura con estensibile che veniva impiegata per avvolgere i fusti di semilavorato, passando a una copertura di polietilene. È inoltre in corso uno studio con l’Università di Parma per trovare alternative all’impiego dei sacchi asettici usati per conservare il pomodoro dopo la prima lavorazione.

Sia a Collecchio sia a Fiordagosto, negli anni la percentuale di rifiuti destinati a recupero è aumentata in modo notevole. La riduzione dei rifiuti destinati a smaltimento rimane un obiettivo anche degli anni a venire.

RIFIUTI PRODOTTI SUDDIVISI PER TIPO E MODALITÀ DI SMALTIMENTO	U.M.	2018	2019	2020
TOTALE RIFIUTI PRODOTTI	ton	9.999	11.351	10.205
Non Pericolosi		9.991	11.338	10.196
Pericolosi		8	13	9
DESTINATI A SMALTIMENTO/TRATTAMENTO		1.539	1.667	1.128
Non Pericolosi		1.537	1.666	1.127
Pericolosi		2	1	1
DESTINATI A RECUPERO/RICICLO		8.460	9.678	9.077
Non Pericolosi		8.454	9.666	9.069
Pericolosi		6	12	8
DESTINATI A DEPOSITO		0	6	0
Non Pericolosi		0	6	0
Pericolosi		0	0	0

Le informazioni riportate in tabella si riferiscono alla Società capogruppo Mutti S.p.A. e le Società produttive: Fiordagosto S.r.l. e Pomodoro 43044 S.r.l.. e sono state fornite dall'impresa di servizi di smaltimento.



TARGET
Garantire una miglior gestione dei rifiuti prodotti, riducendone il numero e favorendo il recupero e il riciclo



Per quanto riguarda i fanghi di depurazione, si tratta di una tipologia di rifiuti prodotti esclusivamente durante la campagna di lavorazione e che viene distribuita come ammendante organico nei terreni adiacenti agli stabilimenti di Montechiarugolo e Collecchio nei mesi da luglio a settembre. Il loro quantitativo dipende in gran parte dalle condizioni climatiche del periodo della raccolta del pomodoro: in caso di precipitazioni, i pomodori arrivano infatti presso i nostri stabilimenti con una maggiore quantità di terreno, quantità che diminuisce invece in caso di clima secco. Infine, per quella quota di pomodoro fresco non idoneo alla trasformazione in polpa, passata e concentrato perché presenta dei difetti e che può rappresentare circa 10.000 tonnellate di pomodoro fresco, da sempre cerchiamo di trovare una destinazione alternativa, prima con l'impiego in zootecnia e da qualche anno con la produzione di biogas in impianti di terzi in grado di utilizzare questa materia prima come fonte di carbonio.

Per Fiordagosto, invece, i fanghi vengono gestiti in base alla normativa vigente in Campania, che prevede lo smaltimento presso impianti di compostaggio autorizzati.

Biodiversità e consumo del suolo

Nella fase di produzione agricola è necessario affrontare tematiche quali il mantenimento della fertilità dei terreni, il depauperamento della sostanza organica e la perdita di habitat naturali e, quindi, di biodiversità. Consapevoli di questa necessità, dal 2017 abbiamo intrapreso un’analisi della situazione in essere per quanto riguarda la biodiversità degli agro-ecosistemi destinati alla coltivazione del pomodoro. Lo studio mira a identificare le priorità di intervento nelle diverse aree, a fissare insieme ai produttori obiettivi di miglioramento e a mettere in atto un piano di azione per favorire la biodiversità in ambito agricolo.

Con il supporto del WWF è stato quindi redatto un manuale che illustra anche a fini divulgativi possibili interventi per ridare spazio alla natura negli agro-ecosistemi, che identifica le buone pratiche per il recupero di biodiversità in ambito rurale. Ci siamo occupati di condividerne e promuoverne i contenuti con i produttori che hanno partecipato all’evento Pomodorino d’Oro Mutti nel 2018.

Negli anni successivi sono state avviate diverse iniziative sempre mirate al coinvolgimento dei produttori sia in interventi di ripristino di habitat naturali, sia nel monitoraggio di nidi di rondini e di balestrucci come indicatori di qualità ambientale. Purtroppo, nessuna di queste iniziative è stata coronata da successo anche per effetto della pandemia che ha ostacolato tutte le iniziative di divulgazione e coinvolgimento ma anche perché il progetto, candidato al finanziamento nell’ambito delle misure a sostegno della biodiversità, non ha trovato accoglienza favorevole.

Nel 2019, in collaborazione con la Scuola Superiore Sant’Anna di Pisa ed altri partner - abbiamo sostenuto il progetto, denominato **KilometroVerdeParma**, che è nato allo scopo di creare un corridoio alberato lungo gli 11 chilometri dell’autostrada A1 che attraversa Parma. Da questa prima idea circoscritta, il KilometroVerdeParma si è evoluto e ampliato, diventando il grande progetto di riforestazione che è oggi. In questo contesto, **nel 2020 abbiamo lanciato l’iniziativa di rinaturalizzazione denominata Mille Querce**. Il progetto ha già visto la piantumazione, ad oggi, di 1.100 piante, di cui 130 querce, in un’area di 50.000 metri quadrati in aree demaniali dei Comuni di Montechiarugolo, Traversetolo e Sissa Tre Casali e proseguirà con l’inclusione di ulteriori comuni interessati.



I progetti di rinaturalizzazione di aree marginali hanno lo scopo di evidenziare le conseguenze positive di questi interventi sull’ecosistema, per identificare un vero e proprio modello replicabile in futuro.

Una serie di impegni con cui confermiamo ancora una volta la nostra volontà di perseguire obiettivi di qualità legati al territorio, non solo preservandolo ma contribuendo attivamente al suo sviluppo e facendo qualcosa in più per la nostra terra.

Un altro aspetto che è sempre stato tenuto in considerazione per quanto riguarda le scelte aziendali è stato quello di limitare l’occupazione di nuovo suolo, cercando di valorizzare gli edifici esistenti sul territorio.

TARGET
Limitare il consumo del suolo contenendo il suolo impermeabilizzato occupato



KPI: SUOLO IMPERMEABILIZZATO COMPLESSIVO / PRODOTTO FINITO COMPLESSIVO

L’obiettivo operativo relativo al suolo impermeabilizzato include anche la superficie del magazzino Red Store.

Lasciamo ora la parola ad **Agostino Maggiali, Presidente Ente Parchi del Ducato**, per raccogliere il suo punto di vista in termini di benefici generati per l’ambiente grazie al progetto ‘Mille Querce’.

Per fare un albero ci vuole un seme... di cultura

Agostino Maggiali
Presidente Ente Parchi del Ducato

La tutela delle aree verdi, delle zone protette e dei parchi regionali e nazionali si sta configurando - non solo nel nostro Paese - quale sistema connettivo di sviluppo.

La collaborazione con associazioni locali e con le attività produttive sul territorio - dalle imprese agricole agli imprenditori turistici - diventa sempre più una leva di crescita equilibrata e sostenibile. L'incontro con Mutti è stato quindi un naturale sbocco per creare un modello win win che, proprio partendo dalla salvaguardia della biodiversità, innescasse un effetto domino in grado di garantire benefici economici e sociali.

La cura della biodiversità ha il potere di attivare un circolo virtuoso che parte dalla riqualificazione di aree degradate tramite la riforestazione: l'impiego di specie autoctone, come nel caso del progetto 'Mille Querce', realizzato in collaborazione con Mutti, consente infatti il sequestro di gas climalteranti - in particolare la CO₂ - oltre a rendere nuovamente disponibile ai cittadini porzioni del territorio ormai abbandonate.

Ma c'è di più: l'iniziativa, che ha interessato l'aerale della pianura parmense, ha visto il coinvolgimento di tre comuni, i quali hanno potuto dare prova di grande visione, puntando su una piena integrazione tra sviluppo e protezione del territorio, promuovendo

soprattutto verso le giovani generazioni un approccio capace di integrare educazione, cultura e informazione.

E poi l'azienda, Mutti, che rappresenta un esempio di lungimiranza perché valuta la qualità del proprio prodotto finale quale frutto della qualità del processo che a sua volta è frutto della qualità del genius loci. L'azienda non è una monade, non è un'isola: disciplinari di produzione, rispetto delle tradizioni e sinergie con le nuove tecnologie, tutti elementi fondamentali, vengono esaltati all'interno di un contesto socio-economico-ambientale integro.

Il Progetto 'Mille Querce' dimostra quindi come tutela dell'ambiente e sviluppo economico non siano in antitesi ma, come vasi comunicanti, si nutrano e vivifichino reciprocamente: tutti le indagini sui consumatori in diverse parti del mondo ci dicono infatti che vengono privilegiate quelle aziende capaci di mettere in campo azioni concrete per la preservazione dei territori in cui operano, promuovendone il benessere e lo sviluppo, anche e soprattutto attivando collaborazioni con associazioni e istituzioni locali. Un percorso in divenire che sta

portando nuovi frutti, coinvolgendo altri comuni per arrivare alla realizzazione di veri e propri 'corridoi della biodiversità' a vantaggio, soprattutto, della migrazione dell'avifauna, creando una vera e propria rete. Si sta realizzando un lavoro profondo, carsico, che incide sui comportamenti di cittadini, istituzioni, ma non solo: pensiamo agli agricoltori fornitori di Mutti, perché iniziative come 'Mille Querce' hanno possibilità di successo solo se coinvolgono e incidono su tutta la filiera.

La transizione ecologica - di cui 'Mille Querce' rappresenta un piccolo germoglio - è la partita che stiamo iniziando a giocare a livello di sistema Paese. Non un semplice slogan ma il fondamento dello sviluppo dei prossimi 30 anni. Perché investire nell'innovazione dell'attuale paradigma economico significa ridurre l'impronta ambientale delle catene di produzione, ottimizzandole e rendendole maggiormente competitive, ad esempio in termini di sfruttamento energetico. E questi risparmi possono poi, a loro volta, essere reinvestiti, a beneficio della comunità, in un processo di semiosi infinita in grado di garantire benessere sul lungo periodo.



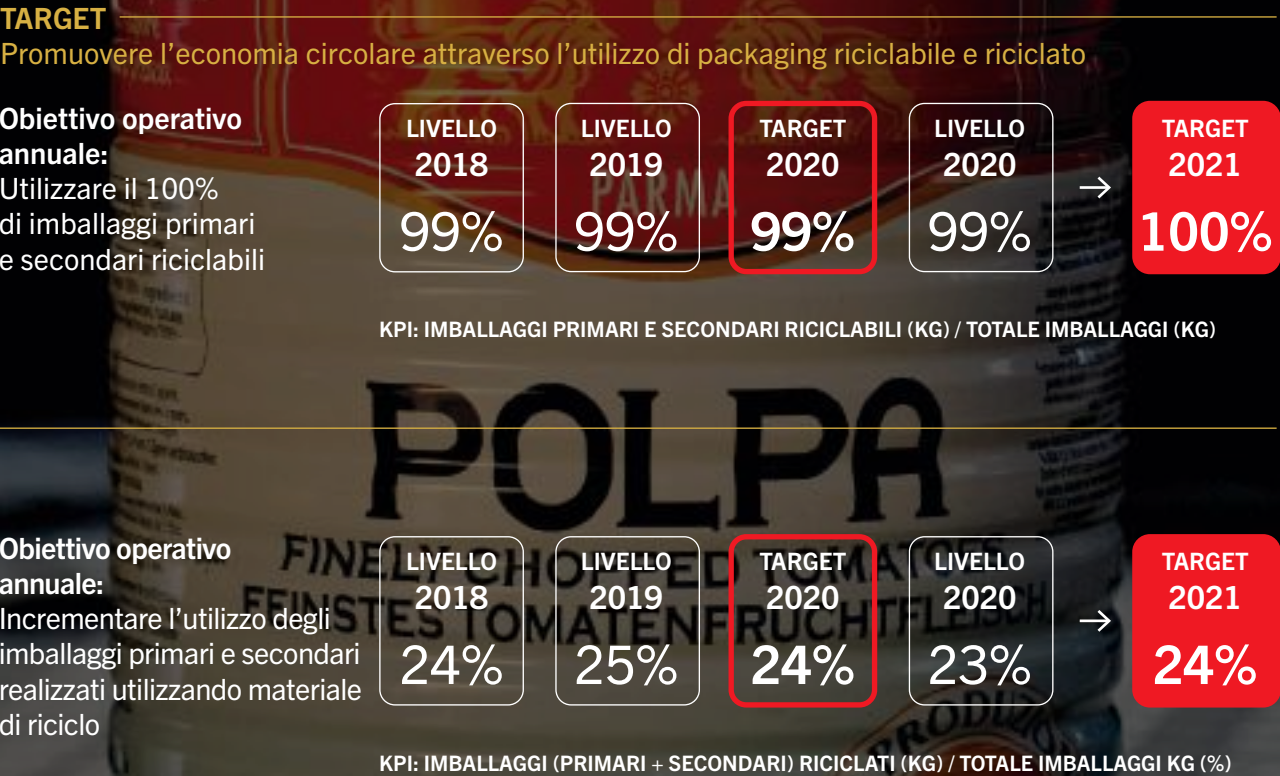
Packaging sostenibile

Gli imballi primari utilizzati per i nostri prodotti sono costituiti da latte di metallo e vetro e sono interamente riciclabili. Le latte sono prodotte da materie prime 100% riciclabili e riciclate al 76% ed il vetro al 10%. Siamo fiduciosi che ci sia uno spazio di miglioramento in questo ambito.

Complessivamente le performance dell’indicatore sulle materie prime riciclate utilizzate per gli imballi primari e secondari sul totale del packaging è in leggero calo in questi anni e si attesta intorno al 23%. Dal 2021 stiamo attivamente ricercando con i nostri partner soluzioni che permettano di incrementare questi valori contando su una catena di approvvigionamento molto attiva e dinamica su questo aspetto. L’ammontare della plastica utilizzata nel packaging primario è molto modesto e rappresenta meno dell’1%. Includendo il packaging secondario è del 2,7% rispetto al totale del packaging. Nel corso degli anni, ci siamo impegnati sempre di più per raggiungere l’obiettivo di promuovere l’economia circolare. Per questo motivo, siamo in prima linea quando si tratta di sfavorire l’utilizzo di packaging non riciclabile e di promuovere al contrario il packaging con caratteristiche sostenibili, ovvero:

- completamente o facilmente riciclabili;
- composti da materiali riciclati;
- prodotti con fonti di approvvigionamento della materia prima sostenibile (ad esempio carta certificata FSC);
- compostabili, a patto che siano compatibili con i processi produttivi dell’Azienda che prevedono temperature e livelli di umidità troppo elevati per la tenuta di packaging compostabili ad ora disponibili;
- che non contengano plastica, anche quando si tratta di prodotti che vengono venduti prevalentemente in confezioni di plastica sul mercato per motivi di praticità di utilizzo/dosaggio.

Per i pochi pack in plastica o con componenti in plastica che utilizziamo ad oggi (tappi, etichette e pouch), stiamo valutando di utilizzare bioplastiche e plastica riciclabile, cercando inoltre ove possibile di diminuirne la quantità utilizzata. Ulteriori studi sono tuttora in corso per le etichette dei prodotti. Un progetto innovativo riguarda l’utilizzo di etichette prodotte dal riutilizzo delle bucce del pomodoro in ottica di economia circolare e di valorizzazione dello scarto di produzione. Nel caso in cui tale progetto non risulti praticabile, si valuteranno etichette composte da erba.



03.

Next steps

Siamo consapevoli che il nostro impegno nei confronti della sostenibilità ambientale è da sempre parte del nostro *modus operandi*, ma vogliamo porci obiettivi ancora più ambiziosi per rendere più uniforme e preciso il nostro percorso.

Negli ultimi anni abbiamo monitorato le nostre performance ambientali e questo ci ha permesso di guardarci allo specchio, rendendoci ancora più consapevoli di dove possiamo e dobbiamo intervenire per rispettare le risorse naturali.

La capacità rigenerativa dell'ecosistema sembra essere stata messa a dura prova e i fenomeni associati al cambiamento climatico sono senz'altro un campanello d'allarme che non può più restare inascoltato, specie da noi che con le nostre attività siamo direttamente esposti.

Per declinare la nostra strategia ecologica, abbiamo deciso quindi di concentrarci sui quattro elementi naturali, che sono alla base dei nostri prodotti, e che ci forniscono, senza chiederci nulla in cambio, gli ingredienti essenziali senza i quali il nostro pomodoro non potrebbe essere così buono. Sono i quattro elementi della Natura alla base della vita:

IL SOLE

LA TERRA

L'ACQUA

L'ARIA

Vogliamo garantire, attraverso azioni concrete di conservazione e rigenerazione degli ecosistemi, che il servizio “silenzioso” di questi 4 elementi, possa continuare a realizzarsi compiutamente in futuro, e che non venga danneggiato. Per noi, per i nostri figli e per le comunità dei territori in cui operiamo.

Ci approcceremo a queste risorse in modo tangibile, in linea con la nostra identità: “*primum: non nocere*”, e poi rigenerare.



Primo step: ridurre ulteriormente la nostra impronta ambientale. La nostra green strategy definirà in maniera chiara le azioni, i target, i tempi e gli investimenti da realizzare nei prossimi anni per migliorare le nostre performance, ridurre le nostre emissioni e limitare il consumo di risorse.

Intendiamo fondare la nostra strategia sulla nuova vision “Farm to Fork” dell'Unione Europea: per questo agiremo in tutte le fasi del nostro ciclo produttivo, dalla coltivazione nei campi fino alla distribuzione dei prodotti con obiettivi ambiziosi, che andranno a potenziare gli impatti sinora ottenuti con le attività di successo già intraprese.

Secondo step: essere protagonisti della transizione ecologica che si sta avviando nel nostro Paese e contribuire alla progressiva trasformazione del sistema produttivo italiano. Lo faremo realizzando iniziative progettuali innovative e di grande interesse scientifico, in grado di generare benefici tangibili sui quattro elementi naturali.

Ecco cosa faremo:

PER L'ACQUA

collaboreremo in progetti di riqualificazione naturale dei corsi d'acqua che attraversano le nostre aree di produzione;

PER LA TERRA

applicheremo in maniera diffusa pratiche colturali in grado di arricchire la sostanza organica dei suoli e realizzeremo progetti di ricostituzione di habitat naturali e della biodiversità, contribuendo all'iniziativa delle Nazioni Unite che hanno proclamato il periodo 2021-2030 “Decade on Ecosystem Restoration”;

PER L'ARIA

aumenteremo il ricorso a tecniche di coltivazione in grado di ridurre le emissioni inquinanti agricole e utilizzeremo mezzi e modalità di trasporto maggiormente sostenibili per diminuire gli impatti della logistica;

PER IL SOLE

punteremo a soddisfare il nostro fabbisogno di energia con fonti rinnovabili, garantendo la piena sostenibilità ed evitando qualunque conflitto con la produzione alimentare.

Per tutte le aree d'azione della strategia individueremo una baseline e gli obiettivi da raggiungere, avviando un programma di monitoraggio scientificamente rigoroso, accompagnato da una comunicazione trasparente dei risultati.

Il nostro impegno per la sostenibilità quindi ha preso una forma più incisiva e consapevole.

Sarà un percorso lungo e stimolante, e ne condivideremo con voi ogni tappa.

Appendice

Nota Metodologica



Il Bilancio di Sostenibilità Ambientale del Gruppo Mutti (di seguito anche “Bilancio”) è stato redatto per la prima volta per l’esercizio 2020.

Il Bilancio Ambientale è stato redatto secondo l’opzione GRI-Referenced, prevista dai Global Reporting Initiative Sustainability Reporting Standards definiti nel 2016 dal GRI - Global Reporting Initiative. In particolare, secondo quanto previsto dallo Standard GRI 101: Principi di rendicontazione, paragrafo 3, si è fatto riferimento alle informative di cui in parentesi indichiamo le disclosure di dettaglio:

- GRI 302: Energia 2016 (302-1);
- GRI 303: Acqua e scarichi idrici 2018 (303-3; 303-4);
- GRI 305: Emissioni 2016 (305-1, 305-2);
- GRI 306: Scarichi idrici e rifiuti 2016 (306-2).

Ove non diversamente specificato, il perimetro di rendicontazione dei dati e delle informazioni contenuti nel Bilancio si riferisce alla società capogruppo Mutti S.p.A. e alle società produttive: Fiordagosto S.r.l. e Pomodoro 43044 S.r.l.. Non sono invece ricompresi, per questo primo anno di rendicontazione, i dati e le informazioni relativi al magazzino Red Store, ubicato a Montechiarugolo.

Al fine di restituire un quadro esaustivo e completo degli andamenti del Gruppo, laddove possibile, i dati pubblicati sono presentati in forma comparativa rispetto alle performance degli esercizi 2018 e 2019.

I contenuti del presente Bilancio non sono stati sottoposti a verifica da parte di terzi.

Per ogni informazione o curiosità relativa al Bilancio Ambientale è possibile scrivere all’indirizzo sustainability@muttispa.it





MUTTI S.P.A.
INDUSTRIE CONSERVE ALIMENTARI

La nostra Sede: Via Traversetolo 28
43022 Montechiarugolo | Parma - Italia
T. +39 0521 652511